TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0379

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

379

Documenti Carraresi - Friulani
1382 — 1404

Rimasta vacante nel 1381 la sede d'Aquileja colla morte di Marquardo di Randeck Papa Urbano VI nominava Patriarca Commendatario Filippo d'Alençon, Francese, Cardinale Sabinense.

La città di Udine e molte altre Comunità nonchè molti de' Nobili Friulani si rifiutarono ricevere il nuovo Patriarca perchè volevano un Principe che risiedesse fra loro e non governasse per mezzo di Vicarj e poi perchè volevano un Signore indipendente, qual non era il d'Alençon Cardinale di Santa Chiesa e perciò immediatamente soggetto al Pontefice. La Com. di Cividale per [illegible] che allora contendeva a Udine il primato della Provincia aderì al nuovo eletto a [illegible] ad alcuni Nobili. Ne nacque una guerra terribile in Friuli nella quale alle mire temporali si mescolavano le spirituali cioè guelfe e ghibelline si [illegible] gl'interdetti e le scomuniche ma con poco effetto poichè a rinforzarle le sue [illegible] i Veneziani si allearono agli Udinesi [illegible] alleanza del [illegible] e i Carraresi; [illegible] la Repubblica come il Carrarese agognavano al possesso del Friuli [illegible] allora il momento di [illegible] parve venuto il momento di impadronirsi [illegible] delle civili discordie. Ma lo stesso desiderio ardeva in Fr. il vecchio da Carrara che di poco tal Signore di Treviso non vedeva le sue mire al Friuli e perciò offrì la sua alleanza al Patriarca e ai Cividalesi che l'accettarono. Durante la tregua fra le due parti conclusa del Giugno 1384 a [illegible] le truppe Carraresi [illegible] il contado di [illegible] unitesi ai Cividalesi ed agli [illegible] ausiliarj del Patriarca [illegible] l'esercito de' collegati Udinesi a Mortignano presso Cividale e [illegible] le loro [illegible] e [illegible] per più mesi mentre dalle altre [illegible] invitti i nemici [illegible] nelle terre e castella. Il Carrarese propose nuove tregue che furono accettate dall'8 settembre sino al Natale rimettendo il Carrarese al giudizio delle cose che potevano accadere in quell'intervallo. In quel frattempo i collegati le parti si rimisero al giudizio del Carrarese ambasciatori spediti a Padova che offrivano al d'Alençon di riconoscerlo purchè confermasse la [illegible] e tutti i suoi atti, promettesse mantenere i patti de' suoi predecessori nonchè le leggi patrie, richiamasse i [illegible], rimettesse in mano de' Friulani i castello del patriarcato e riducesse in Udine la sua sede [illegible]

Nell'agosto del [illegible] di Padova pronunziò sentenza colla quale obbligava i Collegati a sottomettersi incondizionatamente al Patriarca.

cose fuori, [illegible] di Mels; che il Carrarese [illegible] del giudizio [illegible]
il Patriarca avendo da questo avuto promessa del possesso di Sacile, Portogruaro
Mels e Chiusa, laddove che affermavano al Sig. di Padova il possesso di tutto il
Friuli sin dal monte sino al mare. E in fatti ~~[illegible]~~ tutti dava regnare ~~[illegible]~~ a tutte [illegible]
[illegible] perchè appena gli Udinesi [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] il Patriarca
vendeva a [illegible] onori e feudi ai Padovani col mezzo de' quali il
Carrarese andava ingerendosi negli affari del Friuli. ~~[illegible]~~ Queste cose fecero sì che
poco dopo gli Udinesi ruppero ogni rapporto col Patriarca e uniti novamente
in lega coi molti Comuni e Famiglie feudatarie e colla Repubblica di Venezia e
nel feb. 1385
di ~~[illegible]~~ della Scala Sign. di Verona cominciò di nuovo la guerra nel
tra il Patriarca e i Cividalesi [illegible] di nuovo si [illegible] con lui. Il d'Alençon si rifugiò
in Padova ove morì [illegible] dello Ch. [illegible] il da Carrara. Le armi
[illegible]
Carraresi allora invasero in Friuli ~~[illegible]~~ le Motte, Portogruaro, S. Vito, Spilimbergo
e altri castelli al di là del Tagliamento e al di qua e fra gli altri Savorgnana,
Posero [illegible] l'assedio sotto Udine e vennero sotto S. Daniele ove per
le grandi [illegible] entrate le castella nel campo ~~[illegible]~~ [illegible] gran parte del campo Carrarese [illegible]
il Tagliamento

1384. 31 Luglio. Padova. Sentenza di Fr. da Carrara nelle differenze tra il Patr. d'Alençon e la Lega dei Nobili e Comunità del Friuli. A.M.U.O.

1385. 10 Feb. Udine. Elogio degli Amb. Udinesi spediti al Papa onde interrompere i disegni del Sign. di Padova che agognava impadronirsi del Friuli. C.P.C.

1385. 12 Luglio. Venezia. Udienza dell'amb. del Sign. di Verona. C.F.C.

1385. 2 9bre. Padova. Investit. feudale di Michele da Rabatta fatta dal Carrarese. C.P.C.

1386. 26 Gen. Padova. Fr. da Carrara eccita i Cividalesi a non perdersi di coraggio per la rotta sofferta e per la prigionia di varj di stati soggetti. C.G.C.

1386. 30 Apr. Cividale. Il Cons. di Cividale denega al Carrarese BL.D.O. sulle tregue.

1386. 9 Maggio. Sacile. Sull'apportazione delle vettovaglie proibita dal Carrarese.

1386. 4 Agosto. Padova. L'amb. de' Cividalesi riferisce che le genti da essi richieste verranno vengiate quando il Carrarese avrà effettuato il gran progetto che stava maturando. C.G.C.
Avevano allora le armi che dovevano ... Il Patr. da Monselice ha spedite al Papa le lettere e testimoniali ed attende risposta.

1386. 19 agosto. S. Vito. Il capitano di S. Vito informa Corrado Bojani della posizione di vari corpi del Carrarese e delle difese fatte per non rendersi al Sig. di Verona. B.D.

1386. 9bre. Cividale. Istruzione di questo Comune al Bojani suo Amb. al Carrarese. B.D.

1387. 6 Feb. Lucca. Lett. del papa al Doge per le buone accoglienze del Card. Legato e lo prega a interporsi per la pace del Friuli tra il Carrarese e il Sig. di Verona CFC

1387. Giugno. Udinesi al Sig. di Padova per la demolizione della Bastia di Butrio. AN UD

1387. Si rende conto al Carrarese dei movimenti de' nemici e si chiedono soccorsi. 20

1387. 1 Luglio. Udine rimanda a Cividale ambasciatori a trattar la pace col Sig. di Padova

1387. Vittoria de' Veneziani e Udinesi sul Carrarese. CFC

1387. Articoli proposti dagli Udinesi onde venir ad un aggiustamento col Carrarese. [illegible]

1388. 8 Apr. Padova. Fr. di Carrara scrive a que' di Cividale che qualora la pace non seguisse secondo il beneplacito del Conte di Virtù, potesse far causa comune con lui. CFC

1388. 13 Feb. Lettera del Sig. di Padova alli quali [illegible] ad Udine la Chiesa d'Aquileja e la pace, nella quale è pronto devenirsene [illegible]

1388. 15 Luglio. Udine Pace giurata in Udine e Cividale. CFC.

1388. 8 Ott. Trento. Il Carrarese domanda un passo. CFC

1388. 14 8bre. Trento. Il Carrarese conferma l'investitura del Cast. di Savorgnano fatta nel 1385 a Francesco Savorgnan Udine

1388. 17 8bre. Trento. Il Carrarese dispone il contegno del [illegible] cogli Udinesi AUD

1388. 24 xbre. Udine Feste per la notizia che Francesco da Carrara avea perduto la Signoria di Padova. CFC,

1388. 26 xbre. Patriarca di Faviaro [illegible] ed una processione per la vittoria dei Veneziani sul Sig. di Padova. Archiv. Udine

1389. 16 ott. Spilimbergo. Tomaso Bojani di Spilimbergo annunzia a Corrado Bojani la improvvisa comparsa di Fr. da Carrara. CCF.

1390. 29 Maggio. Udine. Temendo la città di Udine di perpete dal Pad. che di Fr. Novello di Carrara, si aggiungono altri 9 deputati agli dei loro pieni poteri. AMUO

30. Maggio. Si allontanano i Novelli
6 Giugno. Si mettono tutte le strade) pel Carrarese. — ED

1390. 22 Giugno. Padova. Fr. il giovine da Carrara partecipa al Com. di Cividale il suo ingresso trionfale in Padova. CCF

1392. Nomi dei Procuratori per l'alleanza di Fr. il giovine da Carrara coi Fiorentini, Bolognesi etc. e signori Friulani. — AVUO

1394. 3 ... Udine. ... al Sig. di Padova. CFC.

1395. 24 Giugno. Presenti fatti dal Com. di Udine al Sig. di Padova nella sua venuta in Udine. CFC

1395. 28 Sett. Padova. Il Carrara chiede a Cividale un ... contro la peste. CCF.

1395. 25 8bre. Padova. Il Carrara offre Duc. 150 all'anno a Corrado Bojani. CCF

1395. 20 9bre. Lettere a Giov. di Porcia amb. presso il Signore di Padova.

1396. 8 Feb. Padova. Credenziale di Enrico de Gallis Secretario di Francesco da Carrara. CCF

... Altre lettere del Carrara nello stesso soggetto. ED

1396. 2 agosto. Udine. Presente fatto al figlio del Signore di Padova. CFC

1397. 31 Gen. Valvasone. Ingresso trionfale di Fr. da Carrara in Verona e feste ivi celebrate. CCF

1398. 6 agosto. Udine. Scorta mandata ai figli del Sig. di Padova onde accompagnarli a Udine. &c.

1398. 24. Dec. Spese per figlio del Sig. di Padova.

1399. 23 Gen. Regali fatti dal Com. di Udine ai detti. Id.

1400. 29 Dec. Fr. di Lavina paga Corrado Bojani d'accompagnare i di lui figli che scampavano all'oppressione del Duca di Milano. Cgc.

1404. 3 Luglio. Udine. Dono del Comune a [illegible] Carrarese che era coi Veneziani contro il Signore di Padova. C.F.G.

1405. 29 Maggio. Venzone. Mercanti portano la nuova della presa di Castrolano fatta dai Veneziani al Carrarese. Id.

1405. 14 agosto. Voci delle venute del Re d'Ungheria e del Duca d'Austria a [illegible] Padova. Id.

1415. 25 8bre. Cividale. Nida moglie del nob. Giovanni di Gramogliano divide la villa di Gramogliano tra essa e Marsilio da Carrara rappresentato dal suo Procuratore Giacomo Squarcione per pagare un debito del marito verso il d.o Carrarese. (Arch. Not. Udi. Atti di Simone Not. di Cividale — trascritto integralmente).

1386. 20 Feb. Buda. Demetrio Cardinal di Strigonia scrive alla Com. di Udine a voler rilasciare il Nob. Michele di Rabatta famigliare del Signor di Padova, da quella tenuto prigione.

1386. 21 Feb. Buda. Il Vescovo di Cinquechiese fa una raccomandazione simile.

1386. 22 Feb. Buda. Elisabetta Regina d'Ungheria, Polonia, Dalmazia. A simile raccomandazione

Estratti di Documenti:

1391. 27 Febbrajo. Padova. Fr. da Carrara spedisce al Cav. Corrado Bojani a Cividale Antonio di Montacio suo famigliare per trattar d'affari verbalmente.

1387. 23 Maggio. Padova Fr. da Carrara concede alla città di Pordenone molti favori durante la guerra e ciò per amicizia verso la casa d'Austria e la mediazione del suo ambasciatore. Materozzo

.... 15 7bre. Padova .... ad factum furlanorum ne pax ipso deficiat sum contentus quod loca Ecclesie Aquilejensis que teneo et habito a Dno Cardinali et Abbate ipsi .... ecclesie restituere ac libere relaxare et me nullatenus impedire. (È una lunga lettera del Carrarese in originale ma difettosa è nel Vol 76 pag 13. MSSi Fontanini della Bib: di S. Daniele).

1396. 8 Feb. Padova. Il Carrara manda al d.° Cav. Bojani Enrico de Gallis suo Segretario

1397. 8 Nov. Padova. Manda il Carrara al Bojani Franceschino de Normanis per affari. –

1399. 23 Apr. Padova. Fr. da Carrara raccomanda al Cav. Corrado Bojani ~~di voler~~ Maresciallo Patriarcale, di voler salvare da ogni danno un parente di Cesare figlio di Nicolò di Alessio di Capodistria già suo fedelissimo Cancelliere, che si trova nelle carceri del Patriarca.

1402. 8 Sett. Padova. Francesco Terzo da Carrara raccomanda al Cav. Bojani Amato di Godio familiare di suo Padre, che si reca in Friuli per affari

1403. 22 Marzo. Padova. Francesco Terzo e Giacomo di Carrara scrivono al Cav. Bojani che voglia fare un salvocondotto ad Alessandro di Montagna loro familiare che si reca ad Udine.

1414. 15 Settembre. Pontremoli. Marsilio da Carrara fa Procura in Giacomo Squarzona di Bovolenta a riscuotere un credito da Giovanni di Gramogliano castellano di ...... in Carinzia.

1382. 8 Luglio. Flagogna. Giovannino di Ragogna sfida al duello Federico ed Enrico di Mels, Francesco di S. Missio di Remanzacco ed Almerico Notajo di S. Vito e allega il campo franco ottenuto da Francesco di Carrara in Padova con lettera del 24 Giugno 1382.
Colleg. Joppi, Guerra, Cividale.

Ego Joanninus de Ragonea Vobis Federico et Henrico de Mels, Francisco filio q. Missij de Remanzaco Utini habitantibus et Almerico Notario de S. Vito notum facio per presentes quod cum Vobis alias per meas litteras requisiverim quod Vos pro his quibus in= simul agere habemus locum et diem mihi assignare deberetis et finis debitus verbis nostris imponeretur cum Sententia Militum et Nobilium, quod facere proposuistis a Magn. et Ill. D.D. Francisco de Carraria Domino Padue etc impetravi litteras ejus sigillo munitas tenoris infra= scripti.

Universis et singulis presentes litteras inspecturis pateat evidenter quod Ego Franciscus de Carraria Padue etc ad Viri Nobilis Joannini de Ragonea petitionis instantiam do et concedo eidem Capitaneum sive Locumtenentem in Civitate mea Padue in qua si visus fuerit ortam dissensionem intra ipsum et infrascriptos, quorum dare discrimini ex duello possit et va= leat cum sociis suis, equis, armis et ceteris rebus per territo= rium meum ad Civitatem Padue venire, stare et disce= dere et quod infrascripti quatuor similiter possint

et valeant cum sociis suis, armis, equis et suis rebus et huc venire, stare et discedere et in quocumque casu et eo casu si pugnarentur ab hinc discedere libere et impune possent sub mei sigilli impositione, testimonio litterarum.

Date Padue die XXIV Junij 1382. ind. V.

Nomina illorum de quibus supra fit mentio
Franciscus et Henricus de Mels
Franciscus filius S. Missij de Remanzacho Cives Utinenses
Almericus Notarius de S. Vito

Quapropter presentiarum tenore Vos requiro quatenus die X. prox. fut. mensis Augusti in present. millesimo Padue coram Celsitudine predict. Magn. et Ill. D.D. Francisci de Carraria D. Padue seu cuilibet commiserit personaliter fulciti armis et equis comparere debeatis ad videndum determinari per sententias Militum et Nobilium quod supra litteris hinc transmissis accusati sumus et sententias viriliter executioni mandando tenentes, quod nisi ea die compareritis contra Vos procederem prout ordo dictaverit rationis Patrie.
In Castro Flagonee Anno 1382 ind. V. die martis 8 mensis Julij et presentes litteras proprio meo sigillo sigillari feci.

Tulmino et de Rosaciis, cuius Abbatia erit in proprio statu et reducta ad colendum Deum, beatumque divinum officium ad celebrandum et cum illis de Sophumbergo ita quod amodo omnis guerra et dissensio remaneant abolite et extincte et loco ipsorum caritas et amor.

Item quod predicti Civitatenses cum Tulmino, Rosaciis et Sophumbergo iam reducti ut supra stat amodo securi in bonis et personis firmiter et pure, in bonoque amore et benevolentia Serenissime et inclite Ducalis Dominationis et omnibus eorum sequacibus in Patria Forijulij, stipendiariis, gentibus et aliis ipsorum complicibus et fautoribus quibuscumque et de his fiant predicti Civitatenses cum dictis tribus locis clari et bene securi et fiant obedientia et observationes ut supra per eosdem, quia dicta Inclita Dominatio nil aliud concupivit et desiderat videre Patriam Forijulij stantem reductam et in proprio statu vigentem.

Insuper, si quod Deus avertat, predicti Civitatenses supradicta ut supra non faciant et recusabunt facere tunc ipse Venerabilis Patriarcha sua auctoritate plenaria quam obtinet ut dictum est procedere dignetur graviter contra eos spiritualiter et temporaliter donec ad gremium ipsi D. nostri et Ecclesie sue Aquilegensis obedientiam debitam feliciter et triumphanter reducentur prout erit gratia Omnipotentis largientis.

(Coll. Guerra. Vol. 28).

1381 - 18 Gennajo Padova. Fr. da Carrara partecipa ai Cividalesi che Pp. Urbano VI. conferma il D'Alençon nel Patriarcato. Speranze di aggiustamento cogli Udinesi e Veneziani. Lodi ai Cividalesi. -(1)

Honorabilibus et prudentibus viris Castaldioni, Provisoribus, Consilio et Comuni Civ. Austrie amicis carissimis

Honorabiles amici carissimi. A viro nobili Tisone de S. Angelo secretario meo Janue in Curia Romana presentialiter existenti recepi presentis diei mane cum aliis litteris D. Hugonis de Cardinali Patriarche directis, litteras effectualiter continentes, qualiter SS. Dominus noster Papa et meo amore et intercessionibus illustris Fratris mei D. Ducis Janue, presentibus ambaxiatoribus vestris et Utinensibus et aliis quamplaribus, Reverendissimum Patrem D. Cardinalem Patriarcham in verum Aquilegensis Ecclesie Patriarcham et Fori Julij Patrie Dominum confirmavit et sancivit et uti vero Patriarche et Domino mandavit per omnes Forojulienses debitam reverentiam et obedientiam exhiberi, quem ex post ipsi ambaxiatores Utinenses nominando dixerunt semper Cardinalem Patriarcham ~~quem~~ ubi prius eum tantum dixerunt Cardinalem; quarum litterarum copiam vestre prudentie destinassem, nisi ipsis receptis, illas D. Patriarche transmisissem, quibus habitis ab eo, earum copiam vobis destinare curabo. Que tamen bona utique et felicia nova in effectu non differre his prenunciis litteris referare disposui, ut vestra leticia non tardetur. Super quo

(1) La lettera è senza l'anno, come solitamente usavasi in que' tempi, nemmeno pure l'indizione; nè il contesto offre argomenti a fissarne la data certa: probabilmente è del 1381.

etiam vobis scribet D. Patriarcha. Cum itaque ista talis sanctio et confirmatio castissima, preter profectus et commoda, quos exinde est vestra Comunitas habitura, futura sit vobis permaxime laudi et glorie sempiterne, juxta Maronis illud: nulla dies unquam memori vos eximet evo; et penes ipsum D. Patriarcham et ceteros Italicos Principes atque gentes et exteras nationes, quibus nota fuerit vestra fidelitas atque constantia, que Domino meo in quantumvis gravibus et vix tolerabilibus angustiis non defecit, aliquo fluctuantes fortune turbine non permota. Vestram amicabilem prudentiam decrevi, quamvis expedire non putem promissis, quos possum exhortationibus deprecari, quatenus vestra constans legalitas atque fides, que vos hactenus pre ceteris illustravit, in suo firmissimo et constantissimo proposito radiatur. De quo notabilissimum honorem et premium protenus presentes et posteros, vos et vestra Comunitas indubie consequetur. Sane reor Venetos hanc voluntatem D. nostri Pape sensisse, qua permoti sunt his proximis diebus aliqua temperamenta et tractatus velle habere vobiscum, ut percepi ex litteris ipsi D. Patriarche et Michaeli per vos missis, de salvo conducto per ipsos a vobis quesito, facientibus mentionem, quibus vidi etiam responsionem eis factam per vos,

que utique laudabilis et prudentissima fuit. Repetens igitur quod premitto, fidelitatem vestram exhortor quatenus aliquibus tractatibus non velitis animum applicare, sed in commendatissimo vestro perseverare proposito: habituri profecto super istis negotiis expeditionem celerem et votivam.
Datum Padue die 18 Januarij (1383-1384)

Franciscus de Carraria Padue etc.

(Dalla Collezione Porti, Guerra Jacovi

tutti i segreti.

(1386.) 26 Gennaio Padova.

Francesco da Carrara scrive al Comune di Cividale confortandolo a non disperare per la prigionia di alcuni Condottieri fatta dagli Udinesi.

Honorabilibus et Sapientibus viris Dominis Gastaldioni, Provisoribus, Consilio, Comuni Civitatis Austrie amicis carissimis.

Honorabiles amici carissimi. Dilectorum meorum Morandi Comitis de Porciliis, Michaelis de Chabatha, Tomasii de Mantua, Marsilii de Vilich captivatio per gentes Utinenses facta noviter ad notitiam meam deducta animum meum non mediocriter perturbat tamquam eius qui eos sinceriter diligebam et prosequor benevolentia singulari. Sed non propterea animum ipsum meum ullatenus quassavit nec casus ille me terruit, neque sum ex eo aliqualiter debilitatus aut in agendis . . . tepidatus. Attento quod mos furentium bellorum fuit semper et est ullio citi que debere ex bellatoribus alternis fortune vicibus captivari. Quinimmo honopto de eorum captione solamine fruit . . . . . . intendo. Et emulos Rev.mi D. Patriarche infestius et . . . . . amicitiam vestram et hortor quatenus vos de hoc sinistro casu debo . . . . delectatis, nec ipsos et preclaros animos vestros frangi aliqualiter . . . . ore terreri; quinimmo constantes et proti esse velitis et de ultione . . . . . . viribus indefessis. Nam ex gentibus meis, que mansionem suam . . . . ipso bellico strepitu amisisse non audio. Itaque quod ad tractandum . . . .

petente sa d. e omnia ... emulis irroganda. Ab hinc vero domini

- - - - - - incas damnis permanimis affligantur. De quibus

Rigardus de ...   formabit.

Data Padue die XXVI Januarii

Franciscus de Carraria Padue

1386. 4 agosto. Padova

L'ambasciatore del Com. di Cividale scrive a questo dei prossimi fatti [illegible] che erano per intraprendersi il Sign. di Padova?

Dominis nris honorandis Provisoribus ac Deputatis Civitatis Austrie

Honorandi Domini mei. Recomendatione premissa. Notifico vobis quod fui cum Magn. Domino meo (1) et exposui sibi que per vos mihi fuere comissa et in effectu respondit mihi quod miserat illuc Nicolaum de Leone pro cambium gentium faciendo. Intendit tamen Dominus quod Gentes iste cum omnibus vobis obediant prout havere poteritis a predicto Nicolao de Leone. Super facto Montisfalconis advisavimus hic D. Guillelmus et ego quod cum istis gentibus scorta fieri potest vedeando per comitatum Goritie videlicet pro collibus vel etiam Pulerini et in hoc consulo quod habeatis bonam diligentiam cum ad presens non possitis habere aliud remedium, cum prefatus Magn. Dominus hic tenuit de presenti expedire unum maximum negotium quod in brevi sperat deducere ad effectum taliter quod nos erimus omnes bene contenti. De vindemiis autem non dubitetis, cum dicto negotio expedito spero venenti cum tali societate, quod non solum vindemiam nostram faciemus, sed etiam alienam faciemus nostram etc. Insuper de facto balistrarum, pulveris bombardarum et spangi pro cordis balistrarum nondum est possibile ordo sed datur talis

(1) Francesco da Carrara, Signore di Padova.

quod estis de omnibus bene saluatis. Insuper fui cum D. nostro Cardinali Patriarcha, cui presentavi scripturas mittendas ad Curiam Romanam et per fidum et sufficientem nuncium misit eisdem de Monteselice die VII mensis instantis. Spero quod in brevi habebimus de dicta Curia bona nova. Alia scribenda non occurrunt nisi quod facta Magn. Dni nostri Domini Padue etc prospere et bene succedunt prout in brevi audire poteritis.

Dat. Padue IV augusti, XII ind.

Vester servus

Dorde de Gaubertis

5

1386. 25 agosto. Padova. Dorda de Gimberti ambasciatore del Com. di Cividale presso il sign. di Padova scrive sulla tregua proposta dal Patriarca di Gerusalemme tra il Com. di Civ. e gli Udinesi e lo ricollegati e sulle disposizioni del sig. di Padova.

Nobilibus et sapientibus viris Dominis Provisoribus et deputatis Dominis meis honorandis.

Honorandi domini. Recomendatione premissa. Noviter vestras litteras recepisse datas in Civitate Austrie XIX mensis hujus inter cetera continentes relaxationem Johannis Egidii et ambaxiatam per eum vobis factam pro parte D. Patriarche Jherosolimitani quomodo ipse d. Patriarcha libenter videret pacem et tranquillitatem Patrie Forijulii et quod licet Patria sit satis destructa, nihilominus si pax sequeretur posset adhuc reformari. Unde si vobis videretur et placeret libenter volebat se interponere ad tractandum pacem vel saltem treguas ad aliquod tempus inter Utinenses et Nobiles Patrie Forijulii et vos, ne Patria iterum destrueretur et quod Utinenses pacem multum affectant et super hoc deberetur aliquem ambaxiatorem vestrum Utinensibus destinare vel saltem facere deberent litteram salviconductus D. Johanni de Valentia olim Gastaldioni vestro quem ad vos occasione premissa destinare et in premissis de mente vestra volui sibi plene scribere et cum in predictis nihil facere aut tractare intenderetis nisi prius participato consilio cum Rev.mo in Christo Patre et Magnifico etc.(1) sicut semper attente vos fecistis, michi mandatis quod cum prefatis Dominis subito velim esse, eorumque consilium in premissis ac mandatum cum instantia postulatum et secundum quod dominationibus ipsorum videbitur vos regere debere, vobis subito meis litteris referrem.

(1) Il Cardinale Filippo d'Alençon eletto Patriarca commendatario di Aquileja e Francesco di Carrara signor di Padova.

Insuper mihi scripsistis quod si aliquas gentes habere possetis ultra ibi exi-
stentes, ut vindemiam vestram facere possitis Vobis scribere deberem et
si facta hic esset in tali dispositione quod succursum gentium habere
non possetis, quid de mente Magn. Domini et quid consulat et suadet vobis
fieri in predictis, Vobis subito rescriberem cum paucis diebus devolutis
potuissetis treguas obtinuisse usque ad festum nativitatis Domini et ultra
si placuisset vobis mediante tractatu D. Episcopi Gurcensis, sicut alias mihi scrip-
sistis et ad presens easetiam possetis habere prefato D. Patriarcha Iherosolimitano
mediante. Quibus receptis subito fui cum Magn. Domino sibi particulariter omnia
narrando. Ipse tamen libenter audivit dicendo quod mihi faceret responderi
in mattinum videlicet die XXIV mensis huius. D. Jacobus Turchetus et D. Gui-
gelmus de Quartoredulo, responderunt mihi dicentes quod prefatus Dominus
Vobis regratiabatur multum de notificatione per vos sibi facta et quod quoad factum
consilii super facto pacis aut treguae si generaliter pax aut tregue fierent istud
videretur sibi bonum esse et fiendum. Sed particulariter prout dicit non esse
honestum cum commissio sua deludat totam Patriam Forijulii in pace vel tregua fienda,
considerato quod D. Cardinalis Patriarcha fuit semper et est dispositus obedire mandatis
apostolicis, sic et similiter vos esse debetis dum tamen generaliter fiat
et non particulariter. Tamen super ista materia expecto responsionem
a Domino nostro Cardinali et Patriarcha, cum litteras per vos

hic missas subito ad Montemsilicem sibi misi requirendo consilium
de predictis: quid consulet ignoro, sed tamen responsio sua subito Vobis
mittetur. Ad factum gentium mittendarum pro vindemia ut erat Dominus
in actu et dispositione mittendi; sed heri videlicet die XXIII mensis hujus ha-
buit litteras a quibusdam de Foroiulii, quod Standisser cum quinqua-
ginta lanceis de Utino recesserit et venit Civitatem. Idcirco pro
presenti mutavit propositum causa recipiendi predictum ad sui servitium
in favorem vestrum. Unde si verum est quod ibi sit, sitis sol-
liciti cum eo ut ipse mittat aliquem sufficientem ad S. Vitum. Bartho-
lomeus de Verona ibi Capitaneus cum quo poterit facere pacta sua
cum ipse habeat mandatum a Domino e si sic est spero quod
gentes habebitis pro vindemia ultra illas que vobis propinquiores sunt
quam creditis. Et in casu quo omnia ista deficerent et terminus
vindemiarum propinquus esset scribatur Bartholomeo de Verona
capitaneo S. Viti ut vobis mittat gentes comitivas ultra sufficientiam exi-
stentes, cum ipse habeat in mandatis a Domino vobis mittere indilate pro
vindemiis vestris faciendis. Insuper vobis notifico quod Magn. Domini in
partibus istis prosperantur et loquendo a me ipso, credo quod in brevi habebi-
tis plures gentes quibus indigetis. De omnibus suprascriptis per me D. Jacobus
et D. Guigelmus per eorum litteras vobis plenarie scribentur. Insuper prefatus
Magn. Dominus supplicat et opinatur quod transit in verbis prefate

ambaxiate D. Patri eiusdem Constantinopolitani vobis exposite per Iohannem supra=
dictum, et habebatis quod cum legatoris eorum ivi erant Papiam ac etiam
ambaxiatoribus Venetorum et dominii Veronensis et mei super pace tractanda
et speratur quod factum habebit honorabilem finem pro nobis et specia=
liter quod prefatus D. Patriarcha modo noviter recepit litteras de Romana
Curia; in quibus credo continebatur de pace et tregua generali et non
particulari. Ideo estis avisati ut prefatus D. Patriarcha non com=
pendat vos in verbis. Aliqua commisi Francisco de Savorgnano vobis
dicenda, ideo placeat vobis fidem credulam sibi adhibere velut mihi.

Data Padue die XXV augusti IX indictione [1386]

Postscripta. Recepi litteram vestram facientem mentionem de Stan=
differ et jam prout scribitur provisum est. De facto littere familia=
riorum D. Patr. Constantinopolitani non videtur Domino hic aliqualiter fiendum

Responsio D. Patriarche idem est

Zorde de Gaubertis concivis vester

Regesto di alcuni Documenti sulle relazioni de' Carraresi col Friuli (1)

1382 24 Giugno. Padova. Francesco da Carrara scrive a Federico di Valvasone sulla prigionia di alcuni sti-
pendiarii Padovani e del loro cambio ottenuto dai Veneti verso altri prigionieri.
(Bibl. Marciana, 101. cl. XIV.).

1382. 24 Giugno. Padova. Francesco da Carrara scrive a Giovannino di Ragogna concedendo-
gli campo franco pel duello che aveva da fare con altri nobili friulani. (Bibl. Marciana.
Mss Pittiani I.).

1382. 8 Luglio. Ragogna. Giovannino di Ragogna sfida al duello Francesco Missio di Remanzacco,
Federico ed Enrico di Melz ed Almerico di San Vito unendo la lettera del Sig. di
Padova e li avverte che ai 10 del p. v. agosto avrà luogo l'incontro (id.).

1386 26 Gennajo Padova. Fr. da Carrara eccita i Cividalesi a non perdersi di coraggio per la rotta
sofferta e per la prigionia di varii distinti personaggi. (Colleg. Portis-Guerra).

1386. 10 Febbrajo. Venezia. Il Doge Antonio Venier scrive al Comune di Udine lodando gl'ambasciatori Udinesi
a Papa Urbano VI spediti colà affine d'interrompere i disegni del Signor di Padova
che voleva impadronirsi del Friuli. (Colleg. Joppi).

1386. 30 aprile. Cividale. Quest'ultimo Comune scrive al Sig. di Padova sulle tregue con Udine, sull'
... accrescersi i partigiani loro e sugli indizj di sua poca durata. (id).

1386. 9 Maggio Sacile. Il Carrarese proibisce l'esportazione di vettovaglie da Sacile. (id)

1386. 2

1386 4 Agosto. Padova. L'ambasciatore de' Cividalesi riferisce che le genti da essi richieste verran-
no licenziate quando il Carrarese avrà effettuato il grande progetto che stà
maturando (id).

1386. 19 agosto S. Vito. Il Capitano di S. Vito informa Corrado Bojani della posizione delle truppe
Carraresi e della disposizione degli Udinesi di mandar soccorsi al Signor di
Verona (id).

1386. 25 agosto. Padova. L'ambasciatore Cividalese in Padova informa il Comune delle tregue da stabilirsi
tra questo gli Udinesi e delle disposizioni del Sign. di Padova. (id).

1386 Novembre. Cividale. Istruzione di questo Comune al Bojani suo ambasciatore presso il Sig.
di Padova. (id).

(1). ~~I ...~~ Sono segnati con asterisco (*) i documenti pubblicati per esteso.

1387 6 Febbrajo. Lucca. Lettera di papa Urbano VI al Doge di Venezia per la buona accoglienza del Cardinal Legato, pregandolo ad interporsi per la pace del Friuli tra il Carrarese e il Sig. di Verona. (Collez. Fabrizio in Udine).

* (Stampato 1863)
1387. 17 Febbrajo Padova Fr. da Carrara partecipa ai Cividalesi essere suo figlio sotto le mura di Verona. (Coll. Portis-Guerra)

* 1387. 8 Aprile. Padova. Fr. da Carrara agli stessi partecipa le offerte del Co. di Virtù contro lo Scaligero (id).
(Stampato 1863)

1387. 25. Maggio. Padova. Fr. di Carrara concede a Pordenone molti favori durante la guerra per amicizia verso la Casa d'Austria signora di quella città. (Collez. Montereale).

1387. 1. Luglio. Udine. Questo Comune manda ambasciatori a Cordovado per trattar pace col Sig. di Padova. (Arch. Notar. di Udine). —

1387 13 Luglio. Cividale. Questo Comune nomina Procuratori a trattar pace con Udine, salva l'approvazione del Carrarese ed il consiglio e consenso dei suoi ambasciatori (Coll. Portis-Guerra).

1387 Articoli proposti dagli Udinesi onde venir ad un aggiustamento col Signor di Padova (Coll. Ottelio in Udine).

1387 2 Agosto Venezia. Il Doge Ant. Veniero scrive a Federico Savorgnano ed agli Udinesi di non fidarsi del Signor di Padova e delle sue proposte di pace (id).

1387. 2 Settembre. Cividale. Alcuni di Cividale essendosi fatti garanti al Carrarese delle somme dovutegli da' Signori di Attems, questi promettono di tenerli indenni. (Coll. Portis-Guerra).

1388. 13 Febbrajo Padova Fr. da Carrara scrive al Com. di Udine raccomandandogli la Chiesa d'Aquileja e la pace alla quale è pronto a darmano. (Arch. Com. di Udine).

* 1388. 25 Giugno. Venezia. Lett. del Doge Ant. Veniero al suo ambasciatore e provveditore in Friuli sull'inutilità che gli Udinesi mandino ambasciatori al Conte di Virtù. (Coll. Portis-Guerra). Segue la risposta agli ambasciatori di Udine allegata nella detta lettera. (id).

1388 7 agosto Padova Fr. da Carrara il giovane prega il Com. di Cividale a prestar certa somma di danari ad un suo contestabile che veniva in Friuli ad assoldar soldati (id).
(Stampato nel 1863)

1388. 8 ottobre. Treviso. Fr. da Carrara domanda ai Cividalesi certa somma di danari a mutuo. Il giorno 18 detto replica con altra lettera la domanda (id). (Stampata nel 1863 la replica in data 18 Ottobre)

1388. 14 ottobre Treviso. Il Carrarese conferma l'investitura del Castello di Savorgnano fatta nel 1385 a Francesco di Napinguerra di Savorgnano. (Arch. Capit. di Udine)

1388. 17 ottobre. Treviso. Il Carrarese disapprova la arbitraria e violenta condotta del nuovo Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia cogli Udinesi (Arch. Com. di Udine).

1388. 26 Dicembre. Udine Parte del Consiglio per far pagnarli ad una Processione per la vittoria dei Veneziani col Sig. di Padova (id).

1389. 16 ottobre. Spilimbergo. Tommaso Bojani annunzia a Corrado Bojani di Cividale la improvvisa comparsa di Fr. da Carrara il giovane. (Coll. Portis-Guerra).

1390. 29 Maggio. Udine. Temendo la città d'Udine sì per parte del Patriarca che di Fr. Novello di Carrara, aggiunge altri sette Deputati ai dieci che ne avevano il Reggimento, dando loro pieni poteri per la propria difesa. (Arch. Com. Udine).

* 1390. 20 Giugno. Padova. Gesta de' Friulani militanti col Carrarese al racquisto di Padova. (Coll. Portis Guerra).
(Stampato 1863)

** 1390. 22 Giugno. Padova. Fr. da Carrara partecipa ai Cividalesi il suo ingresso in Padova (id).
(Stampato 1863)

1392. 12 Marzo. Cividale. Il Consiglio deputa due ambasciatori a confermar la pace ed unione col Carrarese (id

* 1392. 16 aprile. Padova Fr. da Carrara scrive a Cividale invitandolo ad entrare nella lega di Bologna. ~~Bologna (id)~~

1392. 15 Sett. Padova. Il ~~Rettore~~ Rettori di Padova manda un invito ad accorrere alle fiere di S. Giustina e S. Prosdocimo (id) (id).

1393. ultimo Febbrajo. Padova. Il Carrarese raccomanda al Com. di Cividale Francesco di Savorgnano Cividalese e suo amico che manda al Patriarca d'Aquileja. (Bibl. Marciana).

1393. 20 Novembre. Padova. Il Sign. di Padova largisce le proprie Insegne a Michele da Rabatta Nob. Friulano e uno de' suoi più fidi consiglieri. (Cornaini Opusc. ill. pellamenti. Stampa).

1394. 3 Settembre. Udine invia al Carrarese un ambasciatore. (Coll. Joppi)

1394. 30 Ottobre. Padova. Michele da Rabatta notifica agli Udinesi che stà per prender possesso del Viceduminato di Aquileja (sede vacante) conferitogli dal Signor di Padova, invitandoli a seguirlo in Aquileja. (Collez. Portis-Guerra).

1395 6 Marzo. Venezia. Il Doge Ant. Veniero raccomanda al Sig. di Padova il nuovo Patriarca d'Aquileja Antonio Cajetano e i suoi ambasciatori, pregandolo a procurar la pace de' que' paesi. (Bibl. Marciana. N. 101. L. XIV)

1395. 24 Giugno. Presenti offerti dal Com. di Udine a Francesco da Carrara il giovane nella sua venuta in Udine. (Collez. Joppi.)

1395 28 Settembre. Padova. Il Carrarese spedisce a Corrado Bojani di Cividale un rimedio contro la peste. (Coll. Portis - Guerra)

1395. 27 Ottobre. Padova. Il Carrarese chiama al suo stipendio il Cavalier Corrado Bojani di Cividale offrendogli Ducati 150 all'anno (id.).

1395 26 Novembre. Lettera a Giovanni di Porcia ambasciatore presso il Sig. di Padova.

1396 8 Febbrajo. Padova. Il Carrarese invia a Cividale Enrico de Galli suo secretario con lettere credenziali. (id.).

1396 2 agosto. Il Com. di Udine fa dei presenti al figlio del Sig. di Padova. (Coll. Joppi.).

1397 31 Gennajo. Valvasone. Ingresso trionfale di Fr. da Carrara in Verona. (Coll. Portis - Guerra.)

1398 6 agosto. Scorta mandata dal Com. di Udine per accompagnare a Udine il figli del Sig. di Padova (Coll. Joppi.)

1398. 24 Dicembre. Spese per il figlio del Sig. di Padova nella venuta sua in Udine (id).

1399. 13 Gennajo. Udine. Il Comune dà facoltà ai Deputati di far leghe e trattati per sostenere il Patriarca d'Aquileja Antonio Cajetano contro il Carrarese che voleva far Patriarca suo figlio Stefano Vescovo di Padova. (Coll. Portis - Guerra).

1399. 23 Gennajo. Regali del Com. di Udine ai suddetti (id.).

1400. 24 Dicembre. Padova. Fr. da Carrara prega Corrado Bojani di accompagnare i di lui figli che recansi alle nozze del Duca d'Austria. (Coll. Portis - Guerra)

1402. 10 Gennajo. Padova. Fr. da Carrara scrive ~~a Federico~~ a Francesco di Savorgnano ~~[illegible]~~ Capitano di Glanech di consegnare quel castello al fratello Andrea. (in italiano Bibl. Marc. Cod. 93 Cl. XIV.) Copia Joppi nel MSS. Guerra Sag.

1402. 10 8bre. Franco III da Carrara scrive a Corrado Bojani Maresciallo Patle onde si interponga a favore del n. h. Franco Marcello, che sia protetto dal Patriarca per certi fondi in Istria della sua famiglia. (nel Codice Bojani Arch. Cap. di Cividale) Rendiconti del Co. Piet. Montereale

1404. 3 Luglio. Dono del Com. di Udine di Ducati 200 a Tristano Savorgnano che ~~militava~~ è coi Veneziani contro il Sig. di Padova (Coll. Joppi).

1405. 29 Maggio. Mancia data dagli Udinesi a chi portò la nuova della presa di Castelcaro tolto dai Veneziani ai Carraresi (id.).

1405 14 agosto. Voci sparse in Udine sulla venuta del Re d'Ungheria e Duchi d'Austria in soccorso de' Carraresi (id.).

1409. 12 Gennajo. Genova. Marsilio da Carrara dichiara Francesco di Vastingherra Savorgnano di Cividale suo amico e ciò onde sventare le calunnie contro il medesimo, dandogli ampio salvacondotto (id).

1421. 29 Marzo. Udine condanna a morte di Mario de' Signori di Moruzzo per aver favorito Marsilio di Carrara (Coll. Joppi)

Ann. Civ. Udine

1399. 13 Genn. Trattati perchè sia fatto Patriarca di Aquileja un figlio del Signore di Padova

Ann. Civit. Utini Vol. XII fol. 121 t.o e 122 t.o e 123.

Vol. VI. Notar. fol. 18. = 1413. 27 Maggio. Udine nella Chiesa
~~Vol. III. — id.~~ Maggiore Collegiata. — Il Magnifico
Marsilio di Carrara protesta contro il nob. Giovanni di
Gramoliano, perchè mantenga i patti e i contratti.
Not. Gio. q. Tomaso di Udine Arch. Not. Udine.

Dal Vol. Notariorum Joppi Vol. II. 120

1387. 13 luglio Tregue di Cividale e dei SS. di Carrara cogli Udinesi

Not. Gio. q. Guglielmo di Cividale Arch. Not. Udine.

1392. 12 Marzo Cividale. Il Patr. Aquil. Gio. di Moravia si unisce alla lega di Cividale, Bologna, i Carraresi etc.

1387-88. - 27 Genn. Tregue tra Cividale, i Carraresi, Ib. Udine ed i Collegati. Ib. pag. 127

1382. 14 Nov. Cividale. Lega politica di Cividale a favore del Patr. Aquil. Filippo d'Alençon Ib. 127 t.o

1392. 19 luglio Cividale. Doni del Signore di Padova al Maresciallo Patriarcale Ib. 128

Carraresi Autographa ceduthalem collez. Joppi

1384 . 8 Marzo

1385 27 Luglio.

138· ... Lettere dei Cividalesi sui danni cagionati dai Veneti e Udinesi.
e seguenti

1386 18 Gennajo Lettera di Francesco da Carrara ai Cividalesi

1386 . 21 Febb.

1388 . 25 Gennajo.

1388 25 Aprile. Tregua tra Carraresi e i Signori di Partistagno.

1390 . 4 Luglio

[illegible]

Ex libris Camerarum Com. Urbis

1385. 22 Marzo e seguenti

1387. 1 Ott.

1388. 24 Decem.

1394. 3 Sett.

1395 22 Giugno.

1396 28 Agosto.

1398. 6 Agosto

1399. 23 Gennaio

1404. 3 Luglio.

1405. 29 Maggio

Sui Carraresi (da consultarsi).

Manoscritti in Bibl. Civ. Udine

Cavaldo Jacopo – Cronaca Veneziana

Nicoletti Marcant. Guerra del Friuli dal 1381 al 1394

Annales Civ. Utini. Arch. Comunale di Udine

Archivio Comunale di Cividale e Biblioteca. –

= A Stampa =

Zahn J. Austro-Friulana

Rubeis. Monum. Eccl. Aquileiensis – Appendice

Palladio Gio. Francesco. Historie del Friuli

Nicoletti Marcant. Annali di Cividale Fascicoli due

Corenini Rod. Opus Miscellaneum. in folio

Manzano Fr. Annali del Friuli Vol. 4

Due opuscoli di Documenti sulle relazioni dei Carraresi col Friuli, editi per cura di V. Joppi

Gloria A. Documenti Padovani

Cittadella G. Dominazione dei Carraresi

9.

6

1386. Novembre. Cividale. Istruzioni date a Corrado Bojani mandato dal Comune di Cividale ambasciatore al Signore di Padova.

Memoriale Ambaxiate exponende per Ser Corradum Boyanum Magnifico Domino Padue pro parte Comunitatis Civitatis Austrie.

Primo. Recomendare Magnificentie Sue homines et Universitatem Civitatis Austrie, sub cujus umbra spes, fides et confidentia totaliter existit eorumdem. Certificando eum quod ab ejus voluntate, gratia et mandato non est disposita ipsa Comunitas recedere quoquomodo.

Secundo. Eandem Magnificentiam instanter deprecari quod si quo casu contingeret ad partes istas gentis per modum brigate sive compagnie vel alio modo destinare gentas confidentes transmittat; ita quod si eas de suo mandato nos contigerit in Terram recipere, ob hujusmodi receptionem earum non possimus damnum et verecundiam aliqualiter in Terra incurrere, cum sit parata Comunitas prelibata semper suis parere mandatis.

Tertio. Super facto de Attens supplicetur Magnificentie predicte, quod Ser Duratius de Attens vicinus dicte Comunitatis et Johannes Henricus et ejus fratres sint sibi intuitu eorum fidelitatis favorabiliter recommissi, maxime cum prefati nobiles de Attens semper fuerint et sint in vera obedientia Domini nostri Cardinalis Patriarche (1) et prefati Domini Paduani fidelitate. Et semper tempore priori

(1) Il Patr. Card. Filippo d'Alançon.

et presenti retinuerunt illos modos et vias quos et quas homines de Civi-
tate retinuerunt. Et non de facto littere misse per Duratium in
facto tabarum sibi et .... filio Iohannis Henrice impositarum etc.

Quarto. Notificetur eidem Domino qualiter per prefatam Communita-
tem est determinatum mittere suos ambaxiatores ad D. Ducem
Albertum Austrie qui his diebus venturus est ad Villacum spe-
cialiter super facto Strate aperiende. Et similiter eidem Domino
intimetur quod habemus fidedigno relatu quod Utinenses, Veneti
et Dominus Veronensis ad ipsum D. Ducem Albertum ambaxiatores
suos miserunt, qui cum ipso Duce etiam Villacum venturi sunt,
scilicet quod procurent vel tractent apud eundem D. Ducem, vel ad
quid agendum illuc veniat prefatus D. Dux, per homines Civitaten-
ses penitus ignoratur.

Infrascriptum Capitulum sibi exponatur si repertum fuerit ipsum non
recepisse litteras sibi per Communitatem transmissas super hoc etc.:

Quinto et ultimo eidem Magn. Domino exponat in treugis generalibus
per D. Patriarcham Ierosolimitanum (1) indictis in Patria Fori
Iulii iuxta formam bullarum apostolicarum prout alias litterato-
rie dicta Comunitas eidem Domino significavit et copias littera-
rum dictarum treugarum destinavit eidem Domino humiliter
supplicando, ut quod in premissis Civitatenses facturos et observa-

(1) Ferdinando Patriarca di Gerusalemme nel 1386 veniva mandato da P. Urbano VI
come Paciere in Friuli.-

turos, Dominatio sua velit eisdem significare et mandare di=
gnetur, paratis semper in omnibus suis obedire mandatis.
Notificando etiam sibi ambaxiatam infrascriptam eidem
Comunitati pro parte dicti D. Patriarche Jerosolimitani per
Tomasium de Mantua expositam que talis est:
Tomasius de Mantua, qui huc in Civitate Austria venit per
suis et nobilium Morandi Comitis de Porzileis et Michaelis de
Rabatta procurandis negotiis ut dixit die XVI mensis novem=
bris, nobis exposuit, quod prefati Morandus, Michael et ipse
ab octo diebus citra fuerunt pluribus vicibus in collatione
cum D. Patriarcha Jerosolimitano supra bono et pacifico
stata Patrie et de die in diem eum inveniebant bone
opinionis de bene in melius, prout ostendit pro stata Patrie.
Et pro parte prefati D. Patriarche Jerosolimitani nobis expo=
suit seriose, qualiter ipso D. Jerosolimitano et D. Francisco
Georgio Utini Provisore existenti pro Ducali Dominio Vene
torum et quampluribus bonis hominibus de Terra Utini
existentibus in Consilio et supra deliberatione de stata paci=
fico Patrie et de treugis in Patria ordinandis, ipsisque homi=
nibus de Utino volentibus et cupientibus treugas fieri juxta
mandatum Domini nostri Pape, prefatus D. Franciscus Georgio a ses=
sione surrexit dicens et protestans contra Utinenses: ego requiro vos
ex parte Ducalis Dominii Venetiarum cum quo estis in colle=
gatione et liga, quod non consentiatis treugis indicendis per
D. Jerosolimitanum sine conscientia et voluntate ipsius Duca=
lis Dominii et contra formam pactorum que cum ipso Ducali

Dominio habetis: et quod tunc idem D. Jerosolimitanus statim habuit respondere: Domine Francisce, Forijulij Patria et Aquilejensis Ecclesia est subjecta Domino nostro Pape et sacrosante romane Ecclesie cum D. N. Pape mandata sum dispositus adimplere et adimplere intendo, nam Dominium Venetorum vel aliqve alie persone forenses nil habent agere in Patria Forijulii.

Preterea nobis subjunxit idem Thomasius quod omnes homines et populares ipsius Terre Utini treugas et pacem hujusmodi multum optant.

Item nobis exposuit ex parte D. Jerosolimitani nos ortando ut treugas per eum indictas deberemus inviolabiliter observare, rogandoque etiam quod salvum conductum per nos et gentes nostras ac per gentes alias forenses in Patria existentes sibi per 40 equis, ita quod cum familia ire possit usque Aquilegiam vel usque Sacilum, ubi videlicet in altero istorum locorum cum sua familia morari et habitare vult, ut dicit, ibique stare et habitare libere et secure in bonis pariter et personis facere velimus. Et quod etiam salvum conductum tribus ex suis familiaribus hujusmodi litteras treugarum indictarum ad Savorgnanum, Sanctum Vitum et Portumgruarium deferant et ad alia loca Patrie facere et mittere debeamus.

Supplicet igitur eidem Mag. Domino ut quod etiam in hijs facere debeamus, nobis dignetur intimare atque mandare, declarando sibi quod propter predicta non desinimus inimicari inimicis Reverendissimi D. nostri Cardinalis Patriarche Aquilejensis, suis pariter atque nostris, eosque incessanter damnificare ad possem. 1386. —

1387. 10 Febbrajo. ~~Nel~~ Castello di Attimis inf. Fr. da Carrara compra il Castello d'Attimis inferiore da un suo Condottiero che l'avea di mentovalle Brentelle. — 40

In Christi nomine amen. Anno Nativitatis Domini 1387, ind. 10, die vero dominico 10 M. Februarij. In Atimo inferiori, presentibus Nobilibus viris ~~D. Diratio~~ de dicto loco etc.

Ibique providus vir Petrus ~~[illegible]~~ Bellus de Purtugallo nomine suo et nomine sotiorum suorum contentus et confessus fuit se habuisse et recepisse a Nob. viro Rigando de Camino superiori Officiali Magni et exc. D. Padue, Tarvisij et D. Generalis dante et solvente nomine prefati Magn. D. Padue ducatos 473 boni auri et justi ponderis et libras ~~[illegible]~~ 450 in ~~cara~~ reasidet, de quibus quidem ducatis dicto Petro Bello promissi fuerunt Padue ducati 200, et per Brunettum de Parma Capitaneum in Savorgnano ducati 100, et quos dictus Petrus Bellus voluit omnino habere, et habuit pro una parte unius solutionis pro uno Panone Domini de Verona sibi accepto in die conflictus (1) sive in die qua conflicte fuerunt gentes sue prope Paduam ducatos 143. Quantitas vero pecuniarum in moneta voluit habere et habuit pro pagis suis et suorum sotiorum; pro quibus quidem quantitatibus pecuniarum tam in auro quam in moneta dictus Petrus Bellus nomine suo et nomine sotiorum suorum tradidit et consignavit sive vendidit locum et fortilitium Castri Atimi inferioris cum omnibus bonis intra existentibus dicto Nob. ~~Ser~~ Rigando de Camino accipienti nomine et vice prefati Magn. D. Padue ut supra, de quibus quidem

(1) La battaglia delle Brentelle vinta dai Carraresi sui Scaligeri (25 Giugno 1386.

quantitatibus pecuniarum dictus Petrus Bellus
nomine suo et suorum sotiorum facit finem remis=
sionem, quietationem dicto S. Rizardo ut supra
nomine Magn. Domini ut supra de ulterius non petendo
cum obligatione omnium suorum bonorum.
Et ego Antonius de Padua q. Guidonis de Bragiroliis de Regio
Imperiali auctoritate Notarius non interfui sed ab ambabus
partibus rogatus audito a suprascriptis testibus, quod
sic esset, bona fide scripsi etc.

Item quod similiter tunc immediate sequentur ipsis de Civitate
per eundem supradictum Dominum habentem auctoritatem, requi=
sitiones et fiant debite et convenient. modo cum humilitate mandata
infrascripta etc. . . . .

Primo enim quod post prestitam obedientiam si tamen videtur,
bonum esse et utile quod omnes in universitate et populo
inclusi dicte Civitatis iurent dictam fidelem obedientiam etc. quia
assignando eis quod illud idem et simile fiat per supradictos
nominatos, qui per sindicos eorum prestiterunt obedientiam ut
supra.

Item quod per obedientiam sicut supra factam cum illa solemnitate
. . . . Sacramenti popularis sive non requirant predicti Civita=
tenses quod omnes indifferenter licentient gentes D. Padue a Civ.
Austrie et ab abatia Rosacensi, Tulmino et Soffumbergo sique
sunt, tam officiales stipendiarii pedestres et equestres et aliquovis
modo qui fuerunt vel sunt in Cividato vel locis predictis aut aliquo
ipsorum cuiuscumque conditionis existant. Et quod quoque ad execu
tionem omnimodam predictorum Civitatensium fiant mandata
stricta cum pena et penis quod hec omnia observare debeant. —

Item de cetero sub gravissimis penis iniungatur eisdem Civitatensibus
quod aliquem subditum, servitorem, nuncium, familiarem, sti=
pendiarium pedestrem vel equestrem nec aliquem alium ipsius D. Pa=
due nec de suis audeant vel presumant recipere vel retinere,
in terra Cividati nec locis predictis, palam, occulte neque alio
aliquo modo preter voluntatem vel licentiam dicti Domini obtinentis
auctoritatem ut supra vel alicuius alii Officialis seu Rectoris in
Patria Foriiulii dicti D. nostri Patriarche expressam et constantem.

Item quod predicti Civitatenses de cetero similiter non audeant vel
presumant aliquo iter sive per viam venditionis vel restitutionis si
mutuum vel accomodatum tractenus, si procedunt pstet, neque per viam
donationis nec per aliquem alium modum directe vel indirecte
palam vel occulte, gentibus D. Padue predicti in locis de Savor-
gnano nec aliquibus aliis que ipse D. Paduanus de facto tenet
in Patria Forijulij citra et ultra Tulimentum, que omnia loca que
tenet sunt propria Eccl. Aquil. et Subditorum, victualia, alimenta
auxilium, favorem nec consilium nec aliquod subsidium directe
vel indirecte ut supra, neque eidem D. Padue servitoribus, suis
stipendiariis, fautoribus nec complicibus ejusdem prestent seu dent.
Item quod de cetero dicti Civitatenses cum dictis tribus locis non ob-
stantibus aliquibus ligis, obligatione, pactis vel conventionibus
quibuscumque quomodolibet facta sunt seu sint cum eodem
D. Padue de quibus ad presens ~~de ipsis dictis ... gerant et portent~~ quod sua durare debeant et stare
sive non, nihil ad presens de ipsis dictis etc. gerant et portent fi-
delem caritativam dilectionem et amorem supradictis tam Cleri-
cis, Nobilibus et Communitatibus qui iam fuerunt debitam et fidelem
ut supra obedientiam supradicto D. nostro Patriarche universali
ut cum benedictione et gratia suffragante Redemptoris nostri
sit adhuc et in brevi in Patria Forijulij talis et tanta dispositio
benedicta, unus Pastor et unum Ovile.
Ceterum quod supradicti constituti in dicta felici obedientia
D. nostri, vestaque vie gerant et portent fidelem et caritativam
amorem et benevolentiam predictis Civitatensibus et omnibus de

4

1388. 23 Giugno. 1388. Venezia. Risposte agli ambasciatori di Udine onde dissuaderli d'inviare Ambasciatori al Conte di Virtù allegate nella precedente Ducale. —

8

Quod respondeatur istis Ambaxiatoribus Utini ad ambaxiatam suam. Et primo ad primam partem quam petunt posse mittere suos Ambaxiatores ad presentiam Domini Comitis Virtutum pro istis factis etc. Quod talis missio suorum Ambaxiatorum ad presens esset ante tempus. Sed quando nos videbimus tempus esse Nos bene notificabimus eis, ita quod providere poterunt ad id quod erit utile, et bonum, et speramus quod in hoc facto sapienter deliberabunt.

...... Ad secundum vero Capitulorum presentatorum per illos de Civitate Austria super facto pacis et responsionis que videretur, ... Deputatis Utini fienda ad ipsa Capitula etc. quod novit Deus sicut est eis etiam manifestum semper optavimus et optamus tranquillitatem et pacem in Patria, quam ut ipsi Utinenses et alii Colligati nostri habere possent puram et bonam, et non fictam et simulatam multa ~~habuimus~~ fecimus ac tractavimus, ac facere ac tractare non cessamus, et speramus quod

illam habebunt ~~de~~ cum libertate sua et totius Patrie, Domino concedente: sed sicut ipsi vident, modus qui queritur per illos Civitatenses non est modus qui illam pacem sibi dare possit. Et propterea videretur Nobis, habito respectu ad ea que promisimus dicto Domino Comiti, quod ~~ubilibus~~ volentibus dictis Civitatensibus facere puram et debitam obedientiam et attendere una cum eis ad aquirendum loca occupata per alios in Patria et damnificandum quoscumque illa occupantes cum aliis contentis in responsione eorum, quod in bona gratia concludantur in pace predicta.

Ad id vero quod petunt, quod gentes ~~nostre~~ vestre de Patria cassari non debeant saltem usque ad unum mensem etc. Respondeatur dictis Ambaxiatoribus quod consideratis hiis que facimus cum Domino Comite: Commisimus Nobilibus Viris Provisori et ambaxiatori nostri, qui sunt in partibus illis; quod visa ~~nostra~~ monstra gentium ipsorum cassare deberent insufficientes et de ...... certam parvam quantitatem nobis mitterent quam ponere intendimus in loco per quam ita guerizabitur inimico comuni quod sequetur eis et toti Patrie major securitas et utilitas quam si essent in Patria, et non dubitamus quod inimicus Comunis predictus erit ita stimulatus in aliis partibus, quod cum gratia Dei non poterit vacari ad damna eorum. De aliis autem gentibus que remanebunt deinde Nos providebimus et ~~faciemus~~ faciemus de tempore in tempus, secundum quod nobis utilius et melius

videbitur, quia facta sua sunt nobis bene recomissa.

Insuper quia promisimus Domino Comiti, quod ipsi colligati nostri claudent, et clausos tenebunt omnes passus suos ad omnia loca Domini Padue, et quod damnificabunt ipsum Dominum Padue terras et loca ejus: Dicatur ipsis Ambaxiatoribus quod hoc dicere debeant Domino Federico Sa et quinque deputatis, ut effectualiter observetur pro utilitate et bono eorum et totius Patrie: et ad cautelam scribatur Provisori et Ambaxiatori nostris quod sint simul cum eis, et quod efficaciter procurent quod ista fiant secundum quod promissum est per Nos.

13 1388. 25 Giugno. Venezia. Lettera del Doge Ant. Veniero al suo Provveditore ed ambasciatore presso il Comune di Udine sull'inutilità che questo invii Ambasciatori al Conte di Virtù e sulla necessità di seguitar la guerra contro il Carrarese.

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Antonius Venerio Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobilibus et Sapientibus Viris Jacobo Gradenico Militi de suo mandato Provisori Utini et Petro Quirino Ambaxiatori ibidem fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Sicut satis fuerunt ad presentiam nostram duo Ambaxiatores pro parte Domini Federici de Savorgnano et quinque deputatorum Utini, qui Ambaxiatam suam sapienter exposuerunt super contentis in nostris responsionibus, quas ei fecimus et quas pro informatione vestra vobis mittimus presentibus introclusas. Et quia inter cetera dicebant velle mittere suos ambaxiatores ad presentiam Domini Comitis Virtutum pro istis factis nos fecimus eis responsionem quam videbitis quia non cognoscimus posse sequi aliquam utilitatem nec fore expediens mittere Ambaxiatores predictos. Et propterea circa dictam missionem, si de novo fieret aliqua mentio, debeatis cum illis rationibus et verbis que vobis videbuntur, ostendendo a vobis loqui dissuadere sibi dictam opinionem, quia sicut diximus, non videmus quod possit exinde sequi aliquis bonus fructus. Insuper quia promisimus dicto Domino Comiti Virtutum quod ipsi Utinenses et alii Colligati nostri claudent et clausos tenebunt omnes passus suos ad omnia loca Domini de Padua, instanter diximus Ambaxiatoribus predictis, quod dicere debeant et procurare

quod ita fiat quia erit valde utile et fructuosum ad dandam celeriorem expeditionem in factis istis. Vobis autem scribimus et mandamus quatenus circa dictam partem procurandam sitis studiosi et solliciti, ~~ita~~ ita quod effectualiter impleatur, scribendo nobis sollicite quicquid feceritis et habueritis in premissis et aliis factis nostris vobis commissis. Ceterum inter cetera promisimus. ...... Domino Comiti Virtutum quod curabimus et procurabimus, quod Colligati nostri facient vivam guerram Domino ~~Padue~~ Padue et damnificabunt efficaciter loca et subditos suos tam in Patria Forijulii, quam in omni loco possibili. Quare procurare debeatis quod hoc realiter, et cum effectu fiat pro honore nostro, ac honore et bono ipsorum Colligatorum de Forojulii.

Data in nostro Ducali Palatio die XXV Junii Indictione XI^a.

[signature]

1388.... Istruzioni date a Rodolfo ambasciatore del Comune di Cividale nel trattare la tregua cogl' Udinesi. —

70

Procuranda per D. Rodolphum

Primo quod pro salute Patrie universalis procuret et operari satagat ut treuge generales fiant in Patria inclusis locis omnibus que Magn. et Excelsus D. noster D. Franciscus de Carraria Padue obtinet in Patria Fori Julij.

Quando autem modo premisso fieri non possint dicte treuge procuret ipse D. Rodolphus ut treuge fiant pro Civitatensibus et eorum locis, inclusis in eis Savorgnanum et Egr. viro Rizardo de Valvesono ac alijs Nobilibus adherentibus suprascripto Domino nostro existentibus citra Tulmentum.

Quando autem neutro dictorum modorum dicte treuge haberi possent ex resistentia pertinaci Utinensium, accipiantur treuge pro Civitatensibus et locis suis ac omnibus alijs locis, que pervenirent ad manus D. Marescalli et Eccl. Aquilegensis.

Resistentia virilis ad salvandam nostram salutem

In primis quod nisi aliud non appareret quam perseveratio treugarum docet nos vitare destructionem nostram finalem, nam cognoscitur pro parte nostra, quod si treguarum destructiones nostra procederent quod absit a seculo duo pessima sequerent immediate et sine mora, quod via agendi ad restitutionem bonorum Ecclesie usurpatorum de facto, et per violentiam esset perclausa quia excluderentur omnes tractatus hujus restitutionis et pacis, qui jam per gratia Dei in votiva conclusione nostra sunt in procinctu.

Aliud quod a sua dulcissima Inclyti Dominij Venetorum subventione illos separarent, que post supernam gratiam nos salvavit et a a doloroso tiranice servitutis iugo et prospere liberavit. Et hec duo funditus seu nos ad submersionem deducerent irrecuperabiliter et Rev.mo D. nostro dignissimo Patriarche inducerent laboriosa dispendia ad revendicationem predictorum, et forte antequam subventionem haberemus ab ipso benignissimo Domino nostro totaliter essemus destructi: quia nobis non adesset spes neque defensio. Et omnia tam terribilia previdemus sicut ipse D. Paduanus, ideo amplius de tali materia non attentet verbum, quia ut supra sumus iam provisi et defensati ita quod ejus astutie hic locum non habent gratia largente divina.

Ad secundum dicitur: Insipiede etc.

Nam per Civitatenses treuge fieri non possent eo quia sunt subiecti Eccl. Aquilegensi et ejus predicto dignissimo Patriarche: unde inter Dominum et subiectum astrictum ipsi domino suo de fidelitate et obedientia debita, nulle cadent treuge; ergo si forent, quod absit, turbarent fidelitatem et obedientiam et tollerent debitas ipsi Rev.mo Patri D. nostro et e contra Civitatenses inducerent ad rebellionem et ceteros alios nominatos in specie et in genere citra Tulmentum, ut loquitur, et hic ostenditur clarissima ratione, quod Civitatenses loca aliqua non habent, nam Tulminum et Sophumbergum cum suis iuribus sunt recta de mensa Patriarchali; ergo sequeretur clare quod Dominus loca sua et suas iurisditiones

et Regalia sua Imperialia poneret secum in treguis, ubi debet ipsis dominari, quia subiecta sunt sibi et Ecclesiae suae auctoritatibus universalis Ecclesiae Sanctae Dei et Imperii in temporalibus et spiritualibus secundum laudabiles consuetudines Patriae Forijulii sibi subiectae. Et Monasterium sacrum et devotum, quod est, ut supra, auctoritatibus Abbatis ejusdem immediate subiectum ipsi Dal. Aquilegensi; ex quo debent Officia divina et eleemosinae, quod Civitatenses tenent in speluncam latronum et ibi fiunt sanguinis effusiones et humanitatis cruciamenta sevissima.

Tertio quod incipit: Quando etc.

Nam civitatenses nullum locum habent, sed tenent illa quae sunt de Mensa ut supra, nec possunt habere treguas cum Domino suo, sed tenentur de obedientia et fidelitate liberaliter quemadmodum ceteri subiecti sui: Ad aliam partem in qua loquitur de omnibus aliis locis quae pervenerunt ad manus D. Marescalchi etc. de quibus advertendum est et inspiciendum ad consequentia si est varissima et quodammodo inaudita, quia ubi D. Marescalcus, ordens egregius et fidelis deb. et tenetur ponere omnia loca ... provenientia hactenus et novissime tamen usurpata per violentiam et de facto in numero et consortio aliorum Ecclesiae fidelium et subditorum et ad gremium ... D. nostri gratiose recipere et eos benigne tractare; versaque vice oporteret ipsum D.

Sanctissimum ipsos inimicare et cum eis in treguis stare quod est impossibile quod ista dua possent stare, sulicet obedientia et fidelitas simul cum treguis.

Ceterum, ad ea que offert se tenere loca que sunt Ecclesie Aquilegensis pro majori parte de mensa Patriarchali et alia subditorum Eccl. Aquil.e et proeis respondere in hiis que debent Rev.mo Patri et D. nostro et Eccl. sue Aquil.e, dicit quod hec omnia sunt vana, vana, importabilia, impossibilia et incomportabilia, quia nulla tergiversatione possunt attentari, nec aliqua penitus pars ipsorum sub aliquo titulo, modo vel forma aut respectu separari a corpore; nam incorporata fuerunt indissolubili separatione tempore fundationis ejusdem Ecclesie, que fuit eo tempore quo Dulcissimus Redemptor suam tulit passionem pro redemptione humani generis; et sic a dicto tempore citra ipsa navicula B. Virginis gloriosissime immaculate substinuit et portavit usque ad tempus presens, quo ipsa fuit per eundem D. Paduanum et gentes suas et civitatenses turpissime et crudelissime violata, sanctuaria, exportata monumenta, apertis sepulture patentis, derobata Heucaristia vilissime tractando calices de manibus sacerdotum, quando illa sacrosanctissima Sacramenta Missarum celebrabant, exurpantes (sic) etiam arma Sacerdotum et altarium expoliando et Sacerdotes capiendo et crudeliter personas eorum tractando et pecunias eorum decipiendo, nec non turpia cum

multitudinis ad eandem Ecclesiam committendo, que venirent ad indulgentiam more solito ad eandem Ecclesiam, ac vobis dominis suum dicendo turpiter etc. et alia que non possunt dici nec narrari ac si fuissent infideles talia enormia non commisissent.

Item non possunt cadere in manibus forensis et specialiter potentis dicta bona Ecclesie usurpata.

Item nec aliquis qui non sit subditus, vassallus et fidelis dicte Ecclesie obtinere bona predicta vel partem eorum.

Item quod si aliquis forensis volet intrare consortium fidelium dicte Ecclesie oporteret eum cum domicilio suo habitare in Patria, ut jurisdictio et ....atio ac dominium apprehendent eum quemadmodum et alios subditos dicte Ecclesie.

Item quod ita et taliter quod in civilibus et criminalibus et contra personas et bona possint procedi per ipsum D. Pastorem nostrum et officiales suos secundum consuetudines et iura ipsius domini nostri et Patrie laudabilia, nec non facere iustitie complementum in foro suo Furlano in bonis stabilibus et mobilibus unicuique petenti, ut moris est in Patria.

Ad laudem altissimi et gloriosissime ejus Genitricis, ut eorum benignissima gratia et favore auxilioque convictus appareat et guerra et dissensio totaliter removeantur inter nos omnes Ecclesiasticos in felici unione nostra et ... interesses cum Tulmino, Rosacijs et Sophimbergo hujusmodi modi in fraumitti videntur concurrere in agendis, salvis semper superiorum et aliorum melioribus opinionibus et voluntatibus in exponendis etc.

Viennamque pro Superiorem videlicet Venerabilem......

obtinentem generalem et plenissimam auctoritatem in Spiritualibus et temporalibus ac aliis quibuscumque a Rev.mo D. in Xsto D. Johan. Patr. Aquil. dignissimo requirunt debito modo Civitatenses cum predictis tribus locis, universitatibus et populis earundem quod debitam, legalem et fidelem eidem D. Vicario seu habenti dictam plenam auctoritatem recipienti nomine dicti D. nostri, obedientiam ut tenentur et debent tamquam subditi S. Eccl. Aquil. nostris prestiterunt gratiam benevolam et gratiosam eiusdem D. nostri ut plene nominentur et sint in consortio et numero omnium fidelium et subditorum ejusdem Domini, mentes quod eum debitam fidelem et parem omnes clerici, nobiles et Comunitates reverenter ut decet videlicet omnes qui fuerunt et sunt in obedientia Rev.mi Patris D. Hieronimi tamen Vicarii et Nuntii SS. D. nostri Urbani Pape VI, atque nomine ipsius et Sedis ejus Apostolice representantis et recipientis, per eorum speciales Sindicos et Procuratores prestiterunt in Moravia.

Item quod in casu quo prestiterint predicti hujusmodi obedientiam ut verisimiliter creditur quod facient et non recusabunt, tunc quidem subsequenter det et constituat sine aliquali dilatione virum utique bonum, discretum et fidelem et modo in hoc principio eisdem civitatensibus cum dictis tribus locis supra declaratis gratum et placibilem.

1388, 15 settembre. Pietro [illegible] Francesco da Carrara [illegible] [illegible] Conte di Virtù [illegible] [illegible] Verona e i Fondamenti. 11

[illegible] 1388 [illegible] pag. 13.

Ten. Originale [illegible] 27

[illegible]

[illegible]

Turchetto [illegible]

Franciscus de Carraria Padue etc.

Dilectissimi. Ut bona [illegible] [illegible] in [illegible] vobis significo quod ubi [illegible] pacem [illegible] [illegible] ad [illegible] alliis vobis [illegible], bene [illegible], ubi autem aliter habere non possemus pacem [illegible] [illegible] [illegible], bene [illegible] [illegible] [illegible] conditionibus [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] pacem haberemus [illegible] omnibus ad [illegible] [illegible] vobis [illegible] [illegible] [illegible] esse debere, quia [illegible] [illegible] conditionibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pacem.

Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] VIII [illegible] [illegible] [illegible] aliquid [illegible] [illegible] [illegible] Comitem, dico quod [illegible] [illegible] [illegible]

in Principio sine contentis quod ipsi possint libere ipsi ipsos marinos communicare quandocumque quandocumque fieri potest, et si pro nocumento parvo tempore fieri potest, faciendi pro illo tempore quod voluntatis sui volent, etiam pro continuo si tamen aliter fieri non posset.

Item de facto inventarii honorum [illegible] terrasine sive quantum per eos fieri potest quod pertinent ut aliorum libertatibus faciunt esse allegando rationes circa hoc voluntatis plenissime vestris, et si tamen aliter fieri non posset sine contentis ad non de fiendo per ipsos quod faciunt quantum eis per ministerium, si possint faciant hoc conditionibus potestatis.

Item de facto mercantiarum de communicare ut dicunt facta aliis per ipsos cum Terrasine habita et per ipsos sepius postulatas, sine contentis ipsos in ea forma posse, ut dicunt, fortiori rabere..... [illegible] ipsi vellent similiter

.... quod omnia de ....

utilitas aliis locis possint per quantitatem locorum .... necis, unde

seu gabellis commune ei qualitat ....

et super hoc nullum dominus titulo auctoritatis

possent, ullo tamen [illegible] in sua terra

[illegible] forma circa hoc magnam necessitatem

[illegible] et nobis [illegible] ad tenendum si

tamen aliter [illegible] non possit, sua contradictione

quod [illegible] ipsis [illegible]

[illegible] et magis rationabiliter ac magis

utiliter [illegible] possit [illegible] tamen [illegible]

[illegible] quod [illegible] solebant

et solebant tempora quo [illegible] tenebant

[illegible].

Item de facto [illegible]

[illegible]

[illegible] officiatis [illegible]

[illegible]

[illegible] necessitatem [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quod [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] territoriis suis et [illegible]

conducere, [illegible]

et quia inveniri non possunt, fructum
facit ultimatum potestatis.
Tum quia illius voluntas est facta nuncio
quod pro [illegible] et injunxit ei illam per
[illegible] intimavit et [illegible] voluit [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], quod [illegible] nullo modo
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] ad majorem quantitatem
quam [illegible] nullo, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] adhuc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], quam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ad [illegible] in [illegible]; primo
enim [illegible] pecunia [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nullo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] voluerit, intelligamus quod in
hoc [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
nulli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et
sine obligatione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] portam ille [illegible]
[illegible] non vellem quia non possem
[illegible] per longum [illegible] vellem
[illegible] singula [illegible]
[illegible] faciam [illegible]
[illegible], quo casu, quod [illegible]
[illegible] possim et [illegible], quia
aliter facere non possum, [illegible]
ultimate et quam [illegible]
[illegible] per quam [illegible]
[illegible] .... quam [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ...... —.
Item quia volui [illegible] de [illegible]
quam [illegible] vellem [illegible]
[illegible]
[illegible] ...... [illegible]
[illegible], [illegible] ...... [illegible] ...
[illegible]
[illegible]
[illegible] ....

ipsis eo jure quo cum illis concessionibus
et obligationibus quibus..................
judicii........ illam permutationem quam
potero............ citata, et si concessiones illi-
ter [illegible] esset, ut praemissum [illegible]........
jure [illegible] loco ipso [illegible] novas
[illegible] novi et [illegible] cum [illegible]
rius si fieri potest et [illegible]
[illegible] et de parte nova tantum
[illegible] jurisdictione et re-
[illegible] ad dicta loca permutanda
conclusit, [illegible] ista futura, [illegible]
[illegible] domini comiti
cum [illegible] conditionibus quod
dominus comes, [illegible], dicta loca
[illegible] et [illegible], post [illegible]
[illegible] quod dictus do-
minus comes [illegible] et [illegible] loca
ipsa [illegible] restituere et resignare
[illegible] habere [illegible] juris
et sic dictus dominus comes promittit
et obligat se cum illis [illegible] promissionibus

necessariis et opportunis ad hoc. Item, quod tam[en]
viventes, si contingeret dominum Comitem
premori, quod immediate loca ipsa re-
ducantur in manus [illegible]
[illegible] heredum et [illegible]
custodiendi, dicto casu imminente, promi-
ttentes tenerentur ac obligati sint loca ipsa
dicto [illegible] nostro [illegible] heredi-
bus immediate resignare; nam in certo
[illegible] illo modo loca ipsa de manu
domini Comitis [illegible] non [illegible]
[illegible] de predictis [illegible]
[illegible] non [illegible] quam [illegible]
[illegible] loca ipsa scilicet
[illegible]. Item [illegible]
[illegible] quod dominus [illegible] loca
debeat custodire pro securitate [illegible]
[illegible]
[illegible] prout
[illegible] domini Comitis [illegible]
[illegible] quod [illegible]
[illegible]
[illegible]

sicut con [illegible] predicta procurat ne amittat
videlicet honesta aliter tuenda possessio eo quia
sibi dici pace continuo quo sine dispositus
procurat voluntariam [illegible] sit ita voluissem
quod sibi dispositi natura humana sit illa
dispositus quia ex brevi vestro non separat.

Item quia volens sunt [illegible] da [illegible]
ac ponit [illegible] illi per una constructus eta
sibi aliter fieri non potest sine continuus
terminis procurat [illegible] ac [illegible]
tandem aliter fieri non potest [illegible]
[illegible] sine continuus [illegible] procurat
sunt utilium tandem omnibus illa tempore
habuerint.

Defectum omnium Romanis antequam
per defecerit si similiter et tandem aliter
fieri non possit nisi restituentur [illegible]
omnino [illegible] sine continuus [illegible]
dictum restituere dum tamen per dictum
[illegible] Romana [illegible] ac multa
contra quod agunt [illegible] con-
tinuo ac semper habet [illegible]
sine [illegible] habebit

cum toto lineali ductu a superiori aqua predicta in vicinis terris tractum per ipsum domi-
num cum illis molendinis et clausuris oppor-
tunis.

Nichilominus habeatur unum [illegible] a superiori nostrorum [illegible] per ipsum domi-
num etc.

Item quia in brevi vestro facto XI capitulo continetur qualiter dominus Comes nobis dixerat de [illegible] extraneos si ego essem contentus [illegible] convenire cum domino [illegible] ad [illegible], cui responderim quod licet tunc ipse nobis dixit [illegible]... presentaverat se [illegible] sibi [illegible] vel [illegible], cui non fueris [illegible] ad hunc, [illegible] dixit nobis [illegible], cui [illegible] respondissem, ad [illegible] nobis [illegible] quod vellet, quod dixit dominus Comes, [illegible] videndo ex-tremitatem [illegible] quam voluntati [illegible] et [illegible] quod [illegible], cum [illegible] [illegible] ad [illegible] posses [illegible] [illegible] aliquo [illegible] ex-[illegible], [illegible] jam [illegible] fuerit [illegible] [illegible].

ubi manifesta iutoris potest maxima
attento quod nihil habeo negare cum eis
in ista briga [illegible] ipsi bene mihi fecerunt
et faciunt, sum contentus et placet mihi
et intendo possemus cum domino comite
et cum domino [illegible] cum domino Ve-
rone et Furlanis dimittas Venetos et Pa-
tavinos respectu parentele . . . .

. . . .

cum tamen dominus Verone totaliter una
cum Venetis [illegible] non impediat directe vel
per indirectum, palam, tacite, vel occulte
cum promissionibus et obligationibus prio-
ribus et circa hoc instetis toto posse [illegible]
comitis dominum ad hoc inducere velle
nunc [illegible] aliquod [illegible] domi-
no Verone quam [illegible] Veneti mandatum
[illegible] ad [illegible] et [illegible]
fecerunt in [illegible].

Et [illegible] Furlanorum [illegible] per ipsa
respondit [illegible] contentus ecclesia Aqui-
legensis [illegible] et libertas domi-
ni Cardinalis et Patriarcha ipsius ecclesie
restitueris et libera relaxando [illegible]

ulteriusque impedire [illegible] [illegible] [illegible]

ita .... ipsam non impediat. ....

------------------------------ et ----------

nostris in anno et redditu. ....

-------------------------------- ipse ----- et

[illegible] [illegible] Tholose (?) .... -

et non obstantibus predictis, in loco meo

et ....——.

Item volo quod dictus dominus Comes plenam predictam vel partem prout melius videbitur [illegible] dabitur tamen [illegible] [illegible] [illegible] dominus Comes quod [illegible] [illegible] necessitatis [illegible] [illegible] quod in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] omnibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], cum etiam [illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] consilium suum, quia [illegible] [illegible] consilium suum [illegible] [illegible] [illegible] habeant dominum [illegible], [illegible] quecumque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Item (?) volo quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] recepte per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] XI [illegible] XXIII [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] ... [illegible] (?)

et efficatius ab inde vos ad dominum Comi-
tem convertamini vel saltim unus
vestrum [illegible] veniatur ad eundem
dicens quod in dictis [illegible] disponat
velitis, diffinitive [illegible] in continenti
[illegible] quod antequam litteras vestras
necessarium omnia supra scripta cunc-
-ctorum et in mente nostre [illegible],
et hoc ut se per illos [illegible],
volebam ipsam potius per manus suas
quam per alienas et eam acceptari
ut plenius communionis et iustum [illegible].

Datum Rome xx Septembris anno xv.

Spilimbergo. Tomaso di Spilimbergo partecipa al cav. Corrado Boiani la improvvisa venuta colà del figlio del Signore di Padova.

12

Egregio et Potenti Militi D. Corado de Boianis fratri carissimo

Egregie amice et frater carissime. Vobis significo quod tunc filius Domini Padue hodie in Spegnimbergo de sero videlicet XVI mensis huius applicuit Spegnimbergum, me nichilo sciente nisi quando venerit ad me improviso. Cras bona hora est recessurus et erit Glemone in cenis et ibi permanebit illo sero

Tomas de Spegnimbergo cum omni salutatione fraterna

Data Spegnimbergo die XVI octobris.

Da copia nel Vol. XXVI, 176 Collez. Portis – Guerra.

13

Franciscus de Carraria Padue etc.

Nobili viro Priori Trapolino familiarissimo dilecto, Ci. (?) Custrie

Prior. Ego scribo D. Jacobo de Pijs in forma inclusa presen-
tibus. Quare supra eo mihi veritatem scribe. Si potestis
plus in partibus illis et ledere emulos et si non potestis dicas
propter quam causam non potestis, ut sciam quid facturus sim
in partibus illis de gentibus meis, significans sibi quod
si non possetis amplius stare ibi, ego revocarem a binde
omnes gentes meas aut ad campum Sacili aut alio.

Dat. Padue die 10 Septembris hora prima noctis.—

14

1388:

Memoriale ad D. Comitem Virtutum

Primo recomendatio fienda est sub hac forma: videlicet quod Deputati ad regimen, consilium et Comune Terre Utini, Inclite Magnificentie vestre devoti servitores ac filij se prefate Magnitudini vestre affectuosissime recomendant offerentes se, Terram et personas eorum ad omnia que concernere possent honorem, statum et incrementum vestre dominationis excelse.

Secundario significant quod bene sciunt Vobis non esse ignotum quantum ex antiqua amicitia tota Aquilegensis Ecclesia et specialiter Terra Utini fuerit vestris progenitoribus et predecessoribus et specialiter D. Archiepiscopi in omnibus ex inpensis[?] sibi muneribus obligata, unde ab inde citra honorem et statum Celsitudinis domus vestre cordialiter zelaverunt et eo nunc specialius et intensius, quo se bene cognoscunt fuisse per eandem liberatos ab oppressione D. Francisci de Cararia senioris. Quare ex eadem amicitia antiqua et isto speciali beneficio narrato vestre Celsitudini taliter inclinati sunt, quod de vestris bonis et felicibus successibus ac incrementis status libere et apertissime congaudentes semper regratiati sunt Deo et per oppositum si qua minus feliciter successissent conturbatione et angustia non modica sustulerunt, unde aperte cognoverunt circumstantes Veneti et vicini eorum ipsos Celsitudini vestre pro plurimum inclinari, quare eos in suspectione maxima assumpserunt et quod specialiter tempore D. Francisci iunioris cui pro posse obstarent Padue territorium subintraret.

Item in modica suspicione habuerunt eo quod familiaris vester

Rhenensa canibus ibidem morabatur, preterea maxime com
moti sunt prelibati vicini et emuli vestre Celsitudinis prop
ter quamdam legationem, que facta est per eos ad Curiam Roma
nam contra D. Patriarcham, et diffamant dicentes, quod ad postu
lationem vestram et vestris expensis dicta Legatio sit facta,
quare ex tunc ceperunt prefati circumstantes partem
D. Patriarche tueri et defendere et omnes amicos Paduani
et in ejusdem Patriarche favorem miserunt unum Ambaxia
torem ad Curiam quandam nomine Desideratum multum
obstante Comunitate Utini, ex quibus factum est, quod
D. Patriarcha eis scilicet Vicinis prelibatis in pignoris nomine
fortilitia aliqua Aquilegensis Ecclesie et specialiter nominavit
Castrum Sacili, quod est clavis et clausura Italie pro XX
Ducatis, quibus pecuniis et aliis favoribus ab eisdem scilicet
Venetis recipiendis, ut supra certa est, prefatus Patriarcha
presumit dictis vestris devotis Utinensibus guerras et damna
inferre, ut eis tota sibi Patria obediat. Quare ipsi sperantes in Cel
situdinis vestre Magnificentia supplicant quod eos velitis habere
in omnibus prout jam dudum sperarunt recomissos ipsos contra
istos emulos vestros et inimicos suos tueri et defendere.

Item tertio debeo instare de subito auxilio ne cessante auxilium
detegatur et auxilium sit pecunia, qua possint ad minus
ducentas lanceas vel trecentas per tres vel quatuor menses de
presenti stipendiare.

Item si vellet suos Nuncios quam secretissime fiat mediante auxi
lio, alioquin caderet periculum intensissimum.

Item quod instet circha Papam quod Patriarcha eligat ei gratus
et si istud ita in brevi fieri non potest procuret possetenus
quod mittat Vicarius Pape cum bullis ad gubernandum Uti
nenses et eis adherentes usquequo de Patriarchata provideat
uno dilecto vestre Celsitudini et grato.

15

1392, 16 Aprile. Padova. Fr. da Carrara il giovane scrive [illegible] per invitarli ad entrare nella Lega conchiusa a Bologna [illegible] i Fiorentini; Bolognesi, Estensi, Polentani; Manfredi ed Alidosi.

Nobiles et honorabiles amici carissimi. Die jovis nuper elapso, in Civitate Bononie fuit liga quedam sive unio et confederatio Domino concedente conclusa, atque firmata inter Magnificas Comunitates Florentie et Bononie, illustrem et Magnificum Dominum Dominum Albertum Marchionem Estensem etc. Magnificos Dominos Bernardinum et Hostasium fratres de Polenta, Astorgium de Manfredis, Lodoicum Lippum de Alidosiis Imole etc. atque me. Ex cujus liga tenore cavetur quod infra mensem quilibet colligatorum suos colligatos et adherentes ipsius lige gaudere debentes coram Dominis Ancianis Bononie debeat nominare. Sicque nominati infra alium mensem a die denunciationes de eis facere ipsam denominationem per publicum istrumentum ratificare teneantur, si gaudere volunt beneficio unionis ipsius, coram ipsis Dominis Ancianis in dicto termino presentandum. Et quia mox facta conclusione predicta, fuistis pro meis colligatis, meos per sindicos nominati, si includi vultis in liga ipsa et omnis potiri beneficio, expediret quod ipsam denominationem rectificare deberetis per publicum instrumentum mihi mittendum, deinde per me dictis Dominis Antianis Bononie ./.

dirigendum. Si vero includi non velletis id etiam placeat mihi per vestras litteras indicare.

Dat. Padue Die ~~XVI~~ 16. Aprilis ~~MCCCLXXXXII~~ 1392.

~~[illegible]~~ XV Indictione.

Fr. junior de Carraria Padue etc.

16

1392. 15 Settembre. Padova. Il Podestà Rizzardo Conte di S. Bonifacio manda al Com. di Cividale un invito per le fiere di S. Giustina e S. Prosdocimo da tenersi in Padova.

Arch. Com. di Civ. Coll. Guerra Vol. 1..

Nob. Militi Dño ..... honorando Potestati Civ. Ballumi (sic) de Foro Julio.

Ritus antiquos Civitatis Padue imitari volentes Nundinas S. Justine virginis, cuius festum erit die VII m. octobris proxime venturi et S. Prosdocimi, cuius festum erit die VII m. novembris inde proxime subsequentis tribus diebus ante dicta festa totidem de sequentibus duraturas in Civitate Padue et loco consueto, Dei nutu favente, celebrari decrevimus. Ad quas quidem cunctos ad easdem nundinas venire volentes cum eorum personis et mercimoniis alacriter invitamus eisdem plenam in personis et rebus securitatem et fiduciam per totum tempus nundinarum supradictum profitentes, exceptis tamen proditoribus et rebellibus, Magn. et potentis D. nostri D. Francisci de Carraria et hiis qui non sunt comunione digni fidelium, videlicet furibus, latronibus, predonibus, falsariis, hereticis et bannitis dicti Comunis Padue ac ceteris quos nigra polluit infamia, quorum nolumus admixtione fedari. Vestram igitur Nobilitatem instanter requirimus et rogamus, quatenus per Civitatem vestram preconia voce hoc publicum et notorium fieri facere Vobis placeat et nos de istarum nundinarum publica proclamatione vestris litteris reddere certiores.

Dat. Padue die XV Septembris, XV ind. (1392).

Rizzardus de Sancto Bonifacio Veron. Comes
et Civitatis Padue Potestas.

32 1393. 24 Ottobre. Cividale. Deliberazione del Consiglio di condolersi della morte di Francesco da Carrara il vecchio e di far pregare per la sua anima.

Ex delib. Com. Civ. Austrie Quern. VII. XXXI

A. 1393 Die veneris 24 octobris.

In Consilio Civitatis Austrie diffinitum fuit quod fiat littera credentialis in personas Egr. Militis D. Conradi Boiani, Ser Nicolai de Portis et Joannis Egidij qui pro parte Comunis condolere deberent cum Magn. D. Francisco Paduano de morte quondam D. Francisci ejus patris. Et quod hic fiat Officium pro ipsius anima, deputenturque persone que disponere debeant de offertorio et cera et aliis necessariis: ubi quidem deputati fuerunt una cum Provisoribus Ser Ulvinus de Canussio, Tanus et Nicolaus Notarius Antonii.

33

1394. 19 Marzo. Cividale.

Lettera del Comune di Cividale al suo agente a Padova.

Dorde sull'acquisto di Tolmino da farsi dal Patriarca coi denari del Carrarese e perciò credi impedir tal cosa e tolle inimicizie dei Signori di S. Daniele col Patriarca.

Littera Dorde ex parte Communitatis Austrie.

(Ex Vol. litterarum Com. Civ. Austrie in Tabul. Not. Vol. II. Varia storica.

Dilecte Frater Vicineque noster carissime Salutem.

Nuper audivimus quod inter Rev.mum in Christo Patrem et Do-
minum nostrum D. Joannem Dei gratia S. Sedis Apost. Patriarcham
parte ex una et Magn. et Excelsum Dominum nostrum
D. Franciscum de Carraria Padue etc. parte ex altera
est aliquis obscuratis inter eos vertentibus causa certe pecunie
concordatis claritas in dicti nomine conseguenda, que res
v. l. ut bonus amor vigeat Dominos inter illos et caritas
cordialis revera multum placet et quam nobis jucundissimum.
Verum care frater, scis quod locus Tolmini nostris in
manibus existens est clavis specialis hujus Patrie
Forijulii multum profuit et fecit pro nobis tribu-
lationum in patria olim vertentium temporibus fecit
quod pro ipso Domino nostro Carrigero ad sui introitus

adeptum dominij locus ipse ri nostris de manibus

egrediretur, dubitamus attenta maturaque perspecta

qualitate status patriae huius multa nocius esse. Scientes

nova verisimiliter eventura, providam ut ipse discre=

tionem tuam hortamur attente quatenus ipsi Domino

nostro Plaustrigero haec demonstrans, illum supplici

oratione inducas via, modo et forma honestioribus

quibus potes ut cum publice hic dicatur quod cum

pecunia ipsi Domino nostro D. Patriarchae danda

per eum, vellit Dominus ipse noster D. Patriarcha

a nobis Tolmino exigere dignetur et velit habendo

nos ut confidimus remissos si qua pecunia venit

danda per eum ita in minuto terminus quod in di=

versis promittere et dare illam quod cum ea pecunia

Dominus noster prefatus D. Patriarcha ipsum locum

Tolmini cum Contrata non possit reddere a
nobis. In Christi caritate hec diximus et preca-
mus pro bono Patrie, rogamus hec maneat in
secreto. Novit Deus, tu quoque non ignoras
quod locum ipsum cum Contrata ipsius ad hono-
rem et statum ipsius Domini nostri D. Patriarche
necque Aquilegensis Ecclesie ac Patrie huius
Fori Julij conservamus fideliter et tenemus.
Publice fertur hic quod Nobiles illi de Sancto
Daniele propter indignationem quam habent adversus
contra Dominum nostrum D. Patriarcham
armigeras gentes in Patriam hanc intendunt
inducere...

Dat. in Civitate Austrie die XV Marcij, ind. II
1394.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1394, 14 marzo. Praga. Il Re Sigismondo chiede ai Cividalesi la consegna di alcune lettere di credito, di 30 mille fiorini, del fu Giovanni Patriarca d'Aquileja verso il Signore di Padova.

Arch. Mun. di Cividale. C. Copiario MSS. Fort. Celt. [illegible]

tergo/ Honorabilibus et prudentibus W

19

Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus
et Hungarie etc. Marchio Brandeburgensis

Prudentes viri et sincere dilecti. Credimus non neque dubitare possumus, quod vobis ad plenum innotuit qualiter ille littere quas felicis memorie D. Johannes olim Patriarcha Aquilegensis frater noster a Domino Paduano supra triginta millibus florenorum habebat et que post ipsius vite dicessum in potestatem vestram venerunt ad fratrem nostrum Jodocum Marchionem Moravie immediate dignoscunt spectare et ex earum tenoribus comprobatur. Cum autem apud nos semper vos tales probaveritis ut merito sincera fide de vestra amicitia confidamus, eadem vestram amicitiam sinceris

affectibus confidenter petimus et rogamus quatenus pre-
fatas litteras integras et illesas velitis nostri amoris in-
tuitu conservare, ut dum Honorabilem Theodoricum
Prepositum Ecclesie S. Petri in Cornea nobis dilectum
ad vos direximus, benivole easdem dicto Preposito
continuo assignare velitis et voluntati vestre responsum
statim dari nobis petimus per presentium tenorem.
Data Prage XIV martii, anno LXXXXIV. —

Alla pregiatissima
Signora Jossi
con sinceri auguri di felicità.

G. Mantovani

affectibus confidentes petimus et rogamus quatenus pre-
fatas litteras integras et illesas velitis nostri amoris in
tuitu conservare, ut dum. Honorabilem Theodoricum
Prepositum Ecclesie S. Petri in Carnea nobis dilectum
ad vos direximus, benivole easdem dicto Preposito
continuo assignare velitis et voluntati vestre responsum
statim dari nobis petimus per presentium tenorem. ~~Alto pregiar~~
Datu Prage XIV martii, anno LXXXXIV. — ~~Signore~~ Jo[illegible]
~~cons~~[illegible] ~~fiscri~~ au[illegible]

egiatissima

Goppi

i auguri di felicità.

G. Manfroni -

35 — 20

1394. 30 Ottobre. Cividale. Michele da Rabatta scrive agli Udinesi di aver accettato il Vicedominato della Chiesa d'Aquileja, sede vacante, col beneplacito del Signor di Padova.

Nobilibus et Honorabilibus Viris Dominis septem Deputatis, Consilio et Comuni Terre Utini amicis carissimis.

Egregij et honorabiles amici carissimi: Ut participes sitis eorum que Magn. D. meus Padue super acceptatione Vicedominatus sete mihi significavit, notifico Vobis ... Vob. civem Lucham de Leonis huc ad me accessisse qui parte ipsius Magn. Domini mei mihi dixit, ut officium Vicedominatus acceptare deberem, nam dictus Dominus meus non solum de me et mei persona et aliorum ejus servitorum dispositus est hominibus hujus Patrie pro bono Patrie complacere, verum si opportunum et opus fuerit personaliter ad has partes se transferre. Ego igitur disposui die dominica proxime futura, Deo previo, in Aquilegia esse, de quo honorabilem amicitiam vestram precor, ut aliquos ex vestris dum ... tute fieri possit Aquilegiam mittere placeat, qui presentes esse possint acceptationi quam dicta die faciam Vicedominatus sete. Qui dicti vestri in quantum vobis videatur et appareat venire possent ad loca circumstantia Manzani eadem die dominica bona hora, eo quod ego

similiter per viam illam profecturus sum Oppenlagiam.
Data in Civ. Austrie die penultimo Octobris 1394.

Michael de Rabatta electus(?)

36 21

1395. 16 gennajo. Padova. Lettera di Francesco da Carrara a Michele da Rabatta affinchè cerchi d'impedire l'andata a Roma di tre ambasciatori di Cividale per opporsi al Duca di Teck che aspirava al Patriarcato d'Aquileja.

Vol. XXIV Miscel. Fontanini. Bibl. S. Daniele ?

Dall'Arch. Rabatta in Gorizia

Magnifico et Spectabili Militi D. Michaeli de Rabatta Vice-

domino [illegible] dilecto meo

Magnifice dilecte mi! Venit ad me Dux Teck et retulit mihi

[illegible] quod D. Conradus Boianus et Nicolaus de Portis

et Johannes fili... querunt et procurant ire pro Oratoribus

ad Romanam Curiam de prelato et quod esset valde contentus quod

nullus illorum iret, quoniam in ...... Patriarchatus hi tres fili

fuerunt [illegible] adversati. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ...... de [illegible]burg

[illegible] ...... fuit oppositi de me [illegible]

[illegible] contentus. Neque ipsi [illegible]

sibi dare, qua ipse presumat eos suis intentionibus obstitisse

servantes possibiliter omnem modum, quo ipsorum nemo ista

[illegible] fungatur. Preterea Vobis significo, me nuper quandam

litteram recepisse [illegible] vel sum, maioribus mitto.

Et [illegible] in ea [illegible] quod [illegible] de Camino

[illegible] Sacili [illegible] cum magna [illegible] C in Patria

congregare ... ut [illegible] huius veritatem et [illegible] instantiam

hac fecit, ~~[illegible]~~ datis operam continuo sentire ..... mihi quicquid

in hac habueritis, me [illegible] rescribere. [illegible] possum sine

admiratione transire . [illegible] in Patria [illegible]

[illegible] non velletis habere

Datum Padue die XVI Ianuarii MCCCLXXXV

Franciscus de Carraria Padue etc

1395, 16 gennajo, Padova. Lettera del Signor Francesco da Carrara a Michele da Rabatta Vicedomino della Ch. d'Aquileja, perchè persuada gli ambasciatori di Cividale a Roma, ad opporsi all'elezione a Patriarca del Duca di Teck e su alcuni armamenti di Gerardo da Camino.
– SS Fontanini, Codice Concina.

Tergo (Magnifico et Spectabili Militi D. Michaeli de Rabatta Vicedomino Aquilegensis Ecclesie dilecto meo.

Magnifice dilecte mi. Venit ad me Dux Teck et retulit mihi semper sensisse quod D. Conradus Bocanus et Nicolaus de Portis et Johannes Gilii.... qui sunt et procurant ire pro Oratoribus ad Romanam Curiam de presenti et quod esset valde contentus quod nullus istorum iret, quoniam in.... Patriarchatus hi tres sibi fuerunt admodum adversati. Ea propter Vos precor instanter, quatenus placeat istos tres facere precari, quod mei amoris intuitu non velit a paris eorum legationis huius officio in Curiam proficisci, nec istud onus assumere, semper nam Dux ipse quereretur eos ne sibi optatus succederet ob......
...... et Comes de Ortemburg, quod Amici ......
sibi fuissent oppositi de me remaneret male contentus, neque

ipsi debent ipsi Comiti displicere et materiam sibi dare; qua ipse presumat ad suis intentionibus obsisti ipse. Servantes possibiliter tunc modum, quo ipsorum nemo dicta legatione fur-
gatur.
Preterea vobis significo me nuper quandam litteram recepisse cuius copiam vobis inclusam presentibus mitto: et quia ut vide-
bitis in eam continetur quod Gerardus de Camino existens Saci-
li, studet instantia cum magna Concessentum in Patriam congregare.. .... ut sci huius veritatem et ad cuius instantiam hoc facit detis operam continuo sentire ...
mihi quidquid in hoc habueritis sine mora rescribere.
Neque possum sine admiratione transire ..... fieri possint in Patria, quorum scientia velitis habere.

Data Padue die XVI januarii LXXXV.

Franciscus de Carraria Padue etc.

37. 1395, 24 marzo. Brugnera. Il conte Artico di Porcia scrive al sig. Michele di Rabatta Vicedomino del Patriarcato d'Aquileja che il Patriarca d'Aquileja pregava il Sig. Francesco di Carrara di far in modo che il Rabatta venisse presso lui ad informarlo delle cose del Governo del Friuli.
MSS. Fontanini, Coll. Concina.

Tergo/ Spectabili et Egregio Militi D. Michaeli de Rabatta S. Sedis Aquilegensis Vicedomino, Domino meo charissimo

Articus Comes de Purcilijs

Recomendatione premissa. Spectabilis et Egregie Domine maior charissime. Pro parte Magnifici comunis Domini nostri D. Francisci de Carraria salutem et omne bonum cum dilectionis affectu, vobisque ipsius ex parte per meas literas explicabo qualiter per D. Mattheum Cavalchantem expositum fuit sibi ex parte Rev.mi Domini nostri D. Patriarche, quatenus sibi placeret permittere vos per aliquod tempus apud ipsum permanere, ut a Vobis possit habere informationem super facto reginimis et gubernationis Patrie, cui nullum responsum dedit, itaquod prelibatus comunis Dominus me induxit, quod hec Vobis referrem, volendo super hoc habere intentionem vestram, quod volebat facere id quod crederet quod esset honoris status et utilitatis vestre paratus cunctis beneplacitis et honoribus vestris.

Datum Brugnarie die XXVII martii.

Tergo/ Nobili viro D. Johanni de Rabatta honorabili Capitaneo Gori-
tie maiori et amico charissimo.

Zanobius Monetarius de Giacetto de Florentia Utini habitans
cum recomendatione

1395. 28 Settembre. Padova. Fr. da Carrara chiede a Corrado Bojano di Cividale un rimedio contro la peste colà usato.

4 23

Egregio Militi D. Conrado Boyano amico nostro

Egregie amice carissime. Intellexi illic quamdam medicinam contra pestem fore compertam cum remedio: qui inficiuntur omnes evadunt et penitus liberantur adeo quod pestis que seviebat illic, hujus salutifere medicine virtute apparuit. Ea propter egregietatem vestram affectu precor quo valeo cariori quatenus hujus medecine receptam et quo ordine et modo fit et prestatur egrotis mihi placeat mittere per hunc nuntium vestris litteris interclusam ita clare descriptam quod in ejus intellectu ullum dubium non insurgat

Data Padue die 28 Septembris anno 1395

Franciscus de Carraria Padue etc.

24 1402. 10 Gennajo. Padova. Fr. da Carrara ordina a Fr. di Savorgnano Capitano di Glaneck, di consegnare quel castello ad Andrea suo fratello.

Francesco de Savorgnano Capitaneo meo Castri Glaneck (1)

Dilecto mio. Io voglio che tu consigni lo mio castello de Glaneck, le chiave, la munition e ogni guarda de quello, a Andrea da Savorgnano to fradelo portador de questa, el quale per questa cason porta cum si el segno simele a quello che tu hai appresso de ti. E che facta la dicta consignatione tu vegni a pava (Padova) perch' io te voglio favelare.

Dat. Padue 10 Yannarij (1402).

(Da registro Lettere di Francesco da Carrara).

(1) I nominati Francesco ed Andrea sono figli di Pagingerra Savorgnano del ramo di Cividale e furono sempre seguaci ed amici de' Carraresi.

25 Note sui Carraresi estratte dai Registri de' Camerari del Comune di Udine.

1395. 24 Junij. De mandato Dominorum Deputatorum et Consilij Terre Utini Ser Ugolinus Camerarius expendidit pro uno vase malvasie capace novem congiorum et buciorum 24 empta a Johannuto q Boni in ratione Ducatorum 3 pro qualibet congio.

Item expendidit pro libris cere 50 emptis ad stateré ponderis in ratione denariorum 15 pro libra qualibet et pro libris confectionum 30 emptis in ratione den 28 pro qualibet libra. Que omnia supradicta ex parte hujus Comunitatis presentate et largite fuerunt D. Francisco de Carraria Domino Padue, qui venit Utinum, que expensa capit in totum Ducatos aureos 27 et Marchas denariorum 10 et denarios 44.

1396. die 2 augusti. Exenatus fuit filius Domini Paduani ex deliberatione Consilij cum 24 libris cere in ratione 15 den. pro singula libra et cum 15 libris confectionum in ratione 24 den. pro libra.

1398. 6 augusti. De mandato DD. VII Deputatorum ex deliberatione Consilij iverunt ambaxiatores ad Civitatem Ser Jeronimus Notarius q M. Dominici et Franciscus Candidi ad recipiendum filios Domini Padue cum 9 equis et 4 familiaribus.

1398. 27 Decembris. Camerarius expendidit pro uno quaterno de carta fina Frixachenses 10. — Item pro quatuor doplerijs et candelottis qui ponderaverunt libras 20 et uncias 4. Item in libris 8 de confectio que fuerunt donata Filio Domini de Padua. Item 10 bocaletis de vidrio.

1399 die 23 Januarii. Venerunt Utinum filij D. Padue et per Comunitatem fuerunt presentati cum 9 buciis cum dimidio Malvasie et 10 ... Raibole. — Item pro certa quantitate confecti, pro certis doplerijs et candelottis cereis Marchas den 3, den. 102 et parv. 8.

1395. 27 Ottobre. Padova. Fr. da Carrara diminuisce l'annua pensione di 150 Ducati a Corrado Bojani e ciò per le gravi spese ed i debiti. - -

26

Egregio Militi D. Corrado de Boyanis amico carissimo

Egregie amice carissime. Propter magnam gravedinem expensarum, que incubuerunt hactenus michi et presentaliter incumbebant et magnitudinem debitorum quibus annexum esse me reperi, oportuit me .... meis negotiis providere, et ex meis cujuscumque conditionis, qualitatis, multos cassare, licet invitum. In quorum numero vos esse omnino non volui. Verum vobis rogo grave non sit, ubi a me recipiebatis annuam pensionem 150 ducatorum, pro .... florenorum consideratione a Kalendis proximi futuri mensis Novembris in antea de centum in anno tantummodo contentari. Dat. Padue 24 Octobris 1395.

Franciscus de Carraria Padue etc.

27

1399. 13 Gennajo. Il Consiglio di Udine dà facoltà al Cav. Tristano di Savorgnano ed ai 7 Deputati di rispondere al Sig. di Padova che avea chiesto il Patriarcato d'Aquileja per il proprio figlio Vescovo di Padova.

Die 13. M. January 1399.

In quadam Convocatione Terre Utini ad sonum campane facta in Cancellaria coram D. Capitaneo, in qua interfuerunt infrascripti Consiliarij D. Tristanus de Savorgnano Miles etc. ad providendum, deliberandum et determinandum maturius et salubriter, Deo previo, super propositis per DD. septem Deputatos et conclusionem faciendam que concernat laudem et gloriam Omnipotentis Dei, eiusque gloriosissime genitricis et honorem et statum Rmi D. nostri Antonij Patriarche, S. Aquil. Ecclesie et totius Patrie Forijulij. Ubi quidem propositum fuit per DD. septem Deputatos qualiter multis modis tractatum erat et adhuc tractabatur ad presens specialiter per Magn. D. Franciscum de Cararia D. Padue etc., quod prefatus D. noster Patriarcha consentiret quod Filius ejus Episcopus Paduanus habere et Patriarchatum sub forma et modis de quibus quilibet sanus intellectus poterat ymaginari, quam quidem novitatem insolitam et inauditam quilibet prudens advertere poterat cedere ad magnum damnum, dispendium et detrimentum S. Aquil. Ecclesie, totius Patrie

et Terre nostre. Quare cum predicta ardua et insolita novitas multum periculosa et dispendiosa sit proposita per plures Nobiles ipsam consentientes ipsis Deputatis, eosdem hortantes et requirentes ut hanc Comunitatem inducere velint quatenus Comunitatem istam de ipsa novitate conscium reddere velint et provisionem utilem et necessariam tam supra unione facienda cum Compatriotis licitam et honestam, quam omnibus aliis modis salubribus tenendis et adhibendis pro honore D. nostri Patriarche ipso volente in Patriarchatu remanere ac honore et Statu S. Aquil. Ecclesie, S. Romane Ecclesie, Imperialis Majestatis et conservationis Status, Franchisiarum et Libertatum et consuetudinum Patrie, petentes demum hortantes et instantes prefati DD. Deputati supra premissis se salubriter providere, quod provisio cedat ad honorem et laudem Dei eiusque gloriose Genitricis ac honorem prefati Domini nostri Patriarche ipso in Patriarchatu remanere volente ac conservationem iurium antiquorum, libertatum, consuetudinum et franchisiarum Patrie F. J. et S. Aquilejensis Ecclesie.

Deliberatum fuit per omnes suprad.tos consiliarios

et aliis in dicta convocatione existentes, quod detur plena libertas, facultas et potestas Magn. Mlt. D. Tristano de Savorgnano septem Deputatis Terre Utini faciendi unionem, confederationem et omnem aliam provisionem supra predictis nomine nostre Comunitatis prout eis videbitur utile et opportunum et quod quicquid per eosdem factum, actum, provisum et gestum fuerit nomine nostre Comunitatis ac sumptibus ejusdem habeatur et haberi debeat ratum, gratum et firmum quemadmodum si tota Universitas id egisset seu fecisset.

1400. 29 Dec. Padova. Fr. da Carrara scrive al Cav. Bojani che voglia accompagnare alle nozze del Duca d'Austria, i suoi figli.

28

Egr. Mil. Corrado Boyano.

Egregie amice carissime. Decrevi Jacobum de Carraria natum meum et forte etiam Franciscum ad festivitatem nuptiarum illustris Principis D. Guilielmi Austrie Ducis, et ... cum pulchra nobilium comitiva. Et quia ex illis esse vos opto, egregietatem vestram affectuose et care precor, quatenus ipsos natos meos, aut eorum alterum ad ipsum festum placeat sociare, et interea vos parare et illic tunc stare paratus ut cum ire debebunt, et vos secum possitis accedere. Nam quando eundum erit, bene faciam vos previsum.

Dat. Padue die 29 decembris 1400.

Franciscus de Carraria Padue etc.

Dall'orig. e Registro di Lettere di ...

Carrara

Bibl. Marciana, ...

1402. 26 giugno. Padova. [illegible] [illegible] d'[illegible], Bartolomeo e [illegible] [illegible] [illegible] per una [illegible].

29

p. 66.

Reverendissime pater et domine mi carissime

Pridie cum Rome essetis fecit reverentia vestra per [illegible] [illegible] meum [illegible] [illegible] qui non Rome erat, recomendavi dilectos meos Bartholomeum et fratres de Sanagrano(?) in causa [illegible] quam idem Bartholomeus [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] premissa paternitas vestra benigne respondit quod [illegible] in patria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod haberent [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] Patrem [illegible] [illegible] [illegible] est et [illegible] [illegible] paternitatem vestram affectuosius deprecavi et deprecor [illegible] fratres de Sanagrano quos ex vero nullis rerum mearum augmentis [illegible] felicitate [illegible] et habeo plurimum michi caros [illegible] prefata causa [illegible] quod honorem vestrum deceat, quos cordialiter [illegible], favore propicio et expeditionis gratia recomissos mei amoris [illegible] ipsorum favorabilem expeditionem habituri [illegible] gratie peculiaris tamquam michi factam.

Datum Padue die 26 iunii 1402.

1402. 28 giugno. Padova. Il [illegible] raccomanda a Morando di Porcia di raccogliere le robe e genti dopo la rotta di .....

p. 69

Morando de Porciaj

Egregie dilecte. [illegible] che con quella mia gente che fo rotta in [illegible], la quale sia li o cassada o scampada et con le famigliari e roba de Francesco e di Jacomo e alguna cossa ge è trovadi a Pava [illegible] e o de potere [illegible] pienamente informado de ogni cossa.

Data Padue die 28 iunii 1402

[illegible]

1402. 16 luglio. Padova. Il Carrarese [illegible] al Comune di Cividale [illegible] di mille fiorini d'oro.

79

[illegible] Gastaldioni, Provisoribus, Communi Civitatis Austrie [illegible]

[illegible] amicis karissimis. Venerab. Gulielmus [illegible] continue vestre Communitatis [illegible] [illegible] pariter [illegible].

Data Padue die 16 iulii 1402

1402. 22 luglio. Padova. Lettera del Carrarese a Michele da Rabatta sulla [illegible] [illegible] il Patriarca d'Aquileia [illegible] [illegible] il Duca di Milano di cinquecento lancie. — 91

S. Michaeli de Rabatta et Petro de Albanis [illegible] p. 82.

Egregii [illegible] [illegible] Mengoço del Fino Capetan de Belgra[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de Aquileia è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Duca de Milan [illegible] [illegible] [illegible] padre [illegible] [illegible] Patriarcha a [illegible] [illegible] de volere mettere 500 lance in la Patria de Friuli [illegible] [illegible] non ge [illegible] vol mettere per dano de la entrada, ma [illegible] per soa deffesa et che questo non ge de [illegible] grave a concederge [illegible] el [illegible] ben fato al nosso eleto re dei Romani. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] el [illegible] [illegible] [illegible] gentil homeni [illegible] [illegible] [illegible] loro questo fato e [illegible] [illegible]

Dat. Padue 22. [illegible] 1402

1402. 15 [illegible]. Padova. Lettera del Carrarese sulle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Patriarca di [illegible] p. 94

Egregii [illegible] [illegible] [illegible] Mengolfo Conte de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Justinian, [illegible] [illegible] de messer Dono da la Torre [illegible] [illegible] me ha dito chel vene [illegible] fra Franc[illegible] de Pago [illegible] [illegible] de fra menore creatura de fra Piero da Candia Arcivescovo de Millan, el quale porto scripture e carte de promesse [illegible] per misser [illegible] [illegible] al Duca di Milano et de convencion et pati tra loro. El quale [illegible] [illegible] [illegible] ducati [illegible] la [illegible] del Friuli [illegible] [illegible] gente e chel Duca

nete adesso i quinti soa gente · e mandare a fornir questo fatto · e
in el copta vete me pare non tore altro e significo ogni che sel e
pare lo posstati dire a la signoria

— da Padua i o vega i 1402 —

1403. 11 Luglio Padova. Fr. da Carrara chiama Conrado Cav. Bojani a Padova col maggior numero di seguaci. –

32 43

Egr. Mil. Conrado Boyano amico carissimo

Egr. amice carissime. Propter multifaria et diversa nova de Mediolano sonantia, vos precor affectuose quatenus placeat vos in ordine ponere, ut quamplurimum vobis scribam, cum possibili et maiori comitiva huc venire possitis.

Dat Padue die 11 Julii 1403.

Fr. de Carraria Padue etc.

1404. 31 Gennajo. Valvasone. Rizzardo di Valvasone partecipa al Cav. Corrado Bojani l'ingresso del Carrarese in Verona.

45

33

Spectabili et egregio Militi D. Conrado Boyano de Civ. Austrie tanquam fratri.

Heri recepi litteras vestras, quarum tenore per me intellecto spectabili egregietati vestre respondeo quod die crastina bona hora scribam D. Phebo de la Turre quatenus huc usque velit laborare, qui cum hic fuerit conferamus insimul et sine tardancie Magn. et Exc. Domino nostro D. Padue scribimus et omnia que exinde ab ipso Domino percipiemus in responsum vobis intimare curabimus absque mora. Vera audivi hujusmodi per personam fide dignam certificata mihi; videlicet quod prelibatus Magn. et Exc. D. noster D. Padue Veronam intravit secum ducens illustrem et Excellentem D. D. Marchionissam ejus consortem cum magno numero Nobilium dominarum de Padua: et cum Veronam applicuit Veronenses omnes eidem tanquam eorum gratiosissimo Domino debitum fidelitatis iuramentum prestiterunt illari animo et summa leticia. Itaque scilicet Verone prelibatus Dominus noster et ejus Domina Consors prelibata una cum Veronensibus ipsis ad gaudium ipsius dominationis quod ipsi Veronenses omnes devotissime admiserunt, eximias festivitates celebraverunt et celebrant cum tripudiis continuis, astiludiis, concursionibus, torneamentis et infinitis solaciis tantum quod a memoria hominum non potest recordari tot et tanta solacia fuisse in Civitate ipsa celebrata. Ceterum prelibatus Dominus noster ad Civitatem ipsam Verone a Padua fecit conduci bene X milia mogia frumenti et bladi et illud fecit ibidem ulterius venundari

47 precio illo quo Padue vendi presentialiter reperit; quod non in maximum comodum ipsorum Veronensium redundavit et redundat.... penuriam que ibidem vigebat. Item quod prelibatus Dominus noster postpositis aliis.... solaciorum gaudiis vacat.

Valete.

Datum Valvasoni die ultimo Maii de sero (1404).

Rigardus de Valvesono